

EDITORIALE

Energia ed ambiente: è necessaria una svolta epocale!

Rino Genari

Fonti rinnovabili per produrre energia: cosa si muove ad Alfonsine e dintorni. In Gentes di aprile 2009 ne abbiamo trattato con particolare attenzione all'uso delle biomasse per produrre energia, alla dimensione degli impianti e alla loro localizzazione, non tacendo le nostre critiche. Rispetto ad aprile, per il nostro territorio, oltre ai progetti e realizzazioni di cui si parla in altra parte del giornale, sono intervenuti due fatti nuovi, uno positivo, il primo, e l'altro negativo: l'approvazione del piano energetico provinciale; il rilancio del progetto Paer, inizialmente previsto per Torri di Mezzano.

Per inquadrare meglio il problema al fine di comprendere cosa dobbiamo e possiamo fare anche nel nostro piccolo, è opportuno richiamare alcuni dati di fatto presenti a livello globale. Se non si inverte radicalmente la rotta rispetto al modello attuale di produzione e consumo incentrato, per quanto riguarda l'energia e i beni materiali, sull'uso quasi esclusivo di materie prime non rinnovabili e altamente inquinanti, intorno al 2050, il processo di distruzione di tutte le forme di vita sulla terra, provocato dagli sconvolgenti cambiamenti climatici derivanti dalle emissioni di gas serra, sarà irreversibile. Comunque, anche se il punto di non ritorno giunge più avanti nel tempo, i combustibili fossili disponibili si esauriranno quasi del tutto entro questo secolo, alla fine del quale, senza i cambiamenti necessari, secondo il direttore del Nasa Goddard Institute per gli studi spaziali, il livello dei mari sarà più alto di 7 metri. In tal caso, gran parte delle terre saranno sommerse e noi, nel nostro piccolo, saremo sott'acqua ben prima della fine del secolo.

Continua a pag. 3

La rotonda dei pini, porta d'ingresso alla città



CULTURA

Tutti i corsi dell'Università per gli adulti del 2009/10

A PAGINA 5

AGROALIMENTARE

Luci ed ombre nella zootecnia da latte

A PAGINA 6

FINESTRA SUL MONDO

Alla scoperta della Siria sulla via di Damasco

A PAGINA 8

MEMORIA

Stefano Pelloni il "Passatore": eroe popolare o bandito?

A PAGINA 11

Energie alternative



Un occhio sugli impianti del territorio alfonsinese

In questo numero

- Alberi monumentali da tutelare**
- Cà Anita in attesa del bando**
- La crisi vista dall'economista Andrea Camanzi**
- L'Antica Farmacia Lugaresi**
- «L'ipotetica assenza» di Massimo Padua**
- Il monumento ai caduti della seconda Guerra**
- Il racconto: "Vietato sfamare"**
- Le dolci... ricette di Simonetti**



Pretolani Adriana
Consulente Immobiliare

Iscrizione Camera
di Commercio Ravenna
n. 2509



Alfonsine (Ra) - Via Bedeschi, 25 - Cell. 334.2525363
www.ilmondodelleforme.it - apretol@libero.it

Valerio Zanotti

Di fronte alla crisi del sistema energetico basato su risorse limitate e inquinanti come il petrolio è sempre più urgente avviare iniziative che favoriscano lo sviluppo di produzione energetica da fonti rinnovabili. La stessa normativa nazionale che permette il recupero di parte delle spese per quei privati che investono in questo senso e la possibilità di mettere in rete il surplus di energia con un ritorno economico aiutano il percorso in questa direzione. Tuttavia è necessario sul versante istituzionale e di governo, anche locale, una scelta decisa in questa direzione. Ne parliamo con l'assessore alle politiche ambientali ed energetiche Enrico Golfieri. **Nel vostro programma elettorale c'era una parte dedicata a queste tematiche, può in sintesi ricordare quali sono gli impegni che vi siete dati in questo quinquennio, fermo restando che anche voi escludete come soluzione il ritorno al nucleare?**

“L'Amministrazione comunale con i pochi fondi a disposizione e compatibilmente con i vincoli sempre più stringenti al bilancio imposti dal patto di stabilità, cercherà in questa legislatura di rendersi il più possibile indipendente dal punto di vista energetico, cercando di favorire tutte quelle iniziative capaci di sfruttare le risorse energetiche messe a disposizione dal nostro territorio (sole e biomasse). Mi sento di escludere totalmente il ricorso all'uso del nucleare per tutti una serie di motivi ormai che spaziano dal problema dello scorie e del loro stoccaggio ma anche dal rischio di incidente non escludibile al 100%, anche se le nuove centrali sono più sicure, che distruggerebbe per sempre il nostro territorio (vedi Chernobyl)”.

Sul territorio stanno nascendo diverse esperienze di privati, ma anche l'Amministrazione comunale può fare qualcosa. Senza elevati investimenti si può da subito lavorare sul risparmio energetico. In Italia ci sono esperienze interessanti sul versante illuminazione pubblica o su quello degli impianti di riscaldamento per strutture pubbliche. Voi cosa avete in cantiere?

“Per quanto ci riguarda abbiamo chiesto un finanziamento alla Regione tramite il bando previsto dal piano energetico regionale in merito all'efficien-

ENERGIA | Parla l'assessore comunale Enrico Golfieri

«Lavoriamo per favorire l'indipendenza energetica»

tamento della pubblica illuminazione sostituendo tutte le lampade al vapore di mercurio con quelle al sodio con reattore elettronico, risparmiando molti watt di potenza, ciò dovrebbe comportare oltre una minore spesa energetica anche la possibilità di non dovere più spegnere una lampione ogni tre come avviene adesso riducendo invece l'intensità del flusso luminoso di tutte le lampade nelle ore notturne (0.00-6.00) generando un maggiore risparmio energetico e aumentando il senso di sicurezza dei cittadini”.

Molti Comuni stanno lavorando per introdurre impianti solari e/o fotovoltaici sugli edifici pubblici, vi sono esperienze realizzate o in fase di realizzazione sul territorio?

“Per quanto ci riguarda abbiamo già realizzato nel 2006 un primo impianto fotovoltaico di 21Kwh sul tetto della scuola elementare Rodari, sono in fase di studio altre soluzioni che pur non impegnando economicamente l'amministrazione possono comunque dare un contributo alla riduzione dei costi energetici”.

Il Pubblico può anche essere da stimolo verso i privati per favorire pratiche di risparmio energetico, avete in cantiere delle azioni in questo senso?



I PROGETTI SUL TERRITORIO

Polo energetico di Russi

Il progetto riguarda la trasformazione dell'ex zuccherificio Eridania di Russi e prevede entro il 2011 un polo di energie rinnovabili su un'area di 16 ettari. Il polo energetico sarà costituito da una centrale elettrica da 30 Mwe e da un impianto a biogas da circa 1 Mwe alimentato dai reflui degli allevamenti della zona. La centrale sarà coperta da un tetto fotovoltaico. La residua produzione di calore servirà per il teleriscaldamento.

Centrale a biomasse di Asicoop

Per quanto riguarda il comune di Alfonsine è in fase avanzata il progetto di Asicoop per la produzione di energia tramite centrale a biomasse alimentata da olio di colza, coltivato e trattato dalla stessa cooperativa. Si tratta di un impianto da 0,45 MW elettrici con scambiatore di calore. Consumerà 220 g/KWh di olio vegetale di origine agricola locale. La colza sarà coltivata su un terreno di circa 500 ettari. Per ridurre il rumore è previsto un container super silenziato allestito con pannelli con un alto potere fonoassorbente.

Centrale fotovoltaica a San Romualdo

Tra le frazioni di San Romualdo e Sant'Alberto, in comune di Ravenna, dovrebbe sorgere un impianto fotovoltaico per iniziativa del Gruppo Tozzi. Si tratta di un investimento piuttosto importante che si aggira sugli 80 milioni di euro, che porterà alla nascita di un parco fotovoltaico su un terreno di circa 72 ettari, sui quali verranno installati dei pannelli che trasformeranno la luce solare in energia. Se non ci saranno intoppi si può presumere che l'avvio dei lavori possa avvenire entro metà 2010.

Centrale biomassa a Fusignano

Un altro impianto alimentato a biomassa dovrebbe sorgere entro il 2010 nel territorio di Fusignano. Il progetto è stato presentato dalla Bio Energy. La centrale fusignanese sarà alimentata da biomassa vegetale appositamente coltivata: mais, loietto, sorgo, orzo e altri cereali, sia insilati che granaglie, in generale da prodotti vegetali provenienti da coltivazioni agricole. La potenza elettrica sarà di circa 900 kw per una produzione lorda annua di circa 8.000 mw ottenuta impiegando circa 17.000 tonnellate di biomassa. La produzione di energia elettrica non deriverà da combustione ma esclusivamente dalla fermentazione. L'impianto si svilupperà su circa otto ettari di superficie e sarà edificato a ridosso del canale dei Mulini, in prossimità dell'area industriale e artigianale di Fusignano, una zona però protetta dal vincolo della soprintendenza ai beni ambientali essendo vicino al canale e alle “buche Gallamini”, buche nelle quali anni fa venivano coltivati fiori di loto.

I tecnici comunali assicurano comunque che “prima di dare il nostro consenso alla costruzione dell'impianto siamo stati a visitare una centrale a biomasse simile a Medicina per renderci veramente conto di cosa si trattasse”.

“Negli anni scorsi abbiamo fatto diverse campagne di informazione e sensibilizzazione verso i nostri cittadini per spingerli ad impiantare nei loro edifici queste nuove tecnologie. Con il nuovo Rue (Regolamento urbanistico) si vedrà se è possibile dare un contributo economico o un premio di cubatura maggiore per chi installa pannelli termici o fotovoltaici, non escludo di continuare anche con la campagna informativa nei prossimi anni a venire”.

Distese di pannelli solari sui tetti o su vaste aree di terreno sono sempre meno rari, ma esistono anche esperienze diverse. Sul territorio alfonsinese e in zone limitrofe si sta lavorando a progetti per produrre energie da biomasse, qual è il vostro parere?

“L'Amministrazione comunale non pone un veto a prescindere su questi impianti, ma vuole valutare attentamente i vari progetti che ci vengono proposti. Generalmente siamo favorevoli a piccoli impianti gestiti direttamente dai contadini con filiera agricola cortissima (cioè biomasse prodotte in loco) in questo caso si garantisce un reddito alle nostre famiglie degli agricoltori e cresce la ricchezza di tutto il nostro territorio, non ci interessano filiere che prevedono l'acquisto di olio di palma dall'estero o impianti molto grandi a pioppella che necessitano di territori amplissimi per poter funzionare con elevate problematiche logistiche connesse”.

Su questi temi, in particolare quando si parla di centrali, pur alimentate a biomasse, il rischio è che il cittadino dica un no a priori. La comunicazione a questo punto diventa estremamente importante. Percorsi condivisi possono aiutare queste scelte e allontanare il rischio di petizione o nascita di comitati contro. Come intendete muovervi sul versante informativo?

“Abbiamo già fatto due cicli di conferenze negli anni passati in concomitanza della Sagra delle Alfonsine con esperti di livello nazionale che spiegavano le diverse tecnologie a disposizione, comunque il coinvolgimento della popolazione rimane sempre importante, qualora ci fossero progetti di installare mega centrali, per intenderci come quella di Russi, sicuramente l'Amministrazione non si sottrarrà al confronto con la cittadinanza”.



**Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici**

C.A.M. S.p.A.

Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)

Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLO (RA)

Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180

e-mail: cam-alfonsine@libero.it

SCRIVETECI

Le lettere
(massimo 1.500 battute)
vanno indirizzate a
gentesalfonsine@sabatosera.it
e devono essere
accompagnate da nome,
cognome, recapito
e numero telefonico di
chi le invia.
Su richiesta
potranno
essere pubblicate
con una sigla
o con la dicitura
«lettera firmata»

«Gentes di Alfonsine» mensile

Supplemento al n° 43 del 7 novembre 2009
di «sette sere bassa romagna»Direttore responsabile: Manuel Poletti
Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Rino Gennari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Ilario Rasini, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli
Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Saiani, Marco Savioli, Onelio Visani.
Grafica e impaginazione: Samuele Staffa
Hanno collaborato: Luciano Cavassa, Elena Corelli Grapadelli, Elisa Giunchi, Marco Saiani
Foto: Geri Bacchilega, Roberto Beretta, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini.
Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra)
Stampa: Galeati Industrie Grafiche
Coordinamento testi: Associazione Primola, Casal Comune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074
E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
Chiuso in tipografia lunedì 2 novembre 2009
La tiratura è di 2.500 copie

Valerio Zanotti

Nascerà ad Alfonsine uno dei primi progetti pilota in Romagna per la produzione di energia elettrica tramite un impianto alimentato da fonti rinnovabili, finanziato dalla legge regionale n° 26 del 23 dicembre 2004.

L'iniziativa nasce da Asicoop, una cooperativa agricola da tempo attiva sul territorio. "La maggior parte degli zuccherifici è stata smantellata e molti ettari coltivati a barbabietola sono rimasti incolti così da creare problemi agli oltre 400 soci attivi della nostra cooperativa - ci racconta Angelo Baroni, direttore di Asicoop -. Da qui l'idea di convertire questi terreni verso una coltura di carattere oliginosa (la colza), che trasformata in olio, possa essere utile per alimentare una centrale per la produzione di energia elettrica da biomassa. Ciò non è a fini di lucro, ma la speranza è che i nostri soci possano dividersi gli eventuali utili derivanti dalla messa in rete dell'energia elettrica prodotta".

Ecco così spiegata la nascita di questo progetto finalizzato alla costruzione di un impianto da 0,45 MW per la produzione di energia alternativa, che funzionerà appunto con olio di colza autoprodotta. Il progetto costerà complessivamente circa 1 milione di euro, di questi il 35% arriva da un contributo regionale. "Il progetto per legge è assimilato ad attività agricola proprio perché prevede la coltivazione e trasformazione della colza in olio, per questo l'attore principale deve essere un imprenditore agricolo. Asicoop ha quindi utilizzato questa possibilità. L'energia che produrranno verrà ceduta all'Enel, che ci riconoscerà la quota di competenza. Inoltre prevediamo di utilizzare l'energia termica prodotta dall'impianto per il riscaldamento. Ecco spiegata la vicinanza dell'impianto a strutture abitative. L'idea è appunto quella di sperimentare forme di teleriscaldamento sia per abitazioni private che per strutture di altro genere".

Il progetto, che darà vita all'impianto in via Stroppata, può godere di iter approvativi semplificati in quanto la potenza è sotto al Megawatt, tuttavia "abbiamo fatto tutte le verifiche e le valutazioni necessarie - continua il direttore -. Le emissioni previste saranno ben al di sotto delle soglie di legge, così come non vi saranno problemi di rumore. Tutta la documentazione

ECONOMIA | Il progetto di Asicoop

Dalle energie alternative possibilità per l'agricoltura

che abbiamo presentato riguardo al cogeneratore (rumori, vigili del fuoco, emissioni) e sugli aspetti sanitari e della sicurezza hanno già ottenuto il via libera degli organi competenti, si sta concludendo l'iter di approvazione dei permessi di edificazione, quindi la speranza è che entro breve si possa partire con i lavori. Vorremmo finirli in tempo utile per utilizzare il prodotto che abbiamo già seminato nei nostri terreni, in caso contrario saremo costretti a



DALLA PRIMA

Da qui la necessità di compiere una svolta epocale. Per la produzione di energia dobbiamo seguire le tre direttrici fondamentali: uso crescente e accelerato delle fonti rinnovabili; risparmio energetico; miglioramento continuo dell'efficienza energetica. Per la produzione di beni, privilegiare sempre più quelli immateriali e, per quelli materiali, puntare su quelli a basso consumo energetico nella loro produzione, uso e manutenzione (combattere la pratica dell'usa e getta).

Imboccare questa strada, significa avviare una nuova rivoluzione industriale, la quale avrà anche come conseguenza un incremento dell'occupazione e della sua qualità.

Con queste prospettive davanti, all'inizio di dicembre si svolgerà a Copenaghen la Conferenza Onu sul clima. Speriamo che maturino scelte efficaci, valide e da tutti rispettate, superando i limiti delle decisioni fin qui assunte e dei comportamenti concreti negativi. In questa situazione, il Governo Berlusconi ha creduto bene procedere al rilancio del nucleare. Noi non siamo contro pregiudizialmente. Oggi però si deve tenere conto di alcuni fatti: il nucleare può offrire non più del 5% circa dell'energia necessaria; non sono risolti i problemi della sicurezza e delle scorie; l'uranio è disponibile solo per pochi decenni; il territorio italiano offre poche o nulle possibilità di insediamento degli impianti; il programma nucleare, sottrae risorse allo sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.

A livello globale, all'interno della politica di utilizzo delle biomasse per produrre energia, sta esplodendo una grave contraddizione, con la quale si deve fare i conti a tutti i livelli, e quindi anche nel nostro territorio. Nell'utilizzo delle biomasse, andare oltre a quelle disponibili come rifiuti e come materiale di scarto o di risulta delle attività attuali, sviluppando colture dedicate sottraendo così terreni agricoli vocati per la produzione alimentare, significa contribuire ad aggravare il tragico problema della fame nel mondo. Secondo la Fao, oggi c'è un miliardo di persone affamate e nel 2050 potrebbero triplicare, perciò è necessario l'aumento della produzione di cibo del 70% nell'arco dei prossimi 40 anni.

Per il nostro territorio, secondo il nostro parere vanno riconfermate le posizioni illustrate nell'articolo di

aprile, soprattutto a proposito dei grandi impianti. Per quanto già realizzato o in cantiere ad Alfonsine, come accennato sopra, in altra parte del giornale ci sono informazioni utili.

Vogliamo aggiungere altro.

Se ancora non è stato fatto, bisogna verificare, nel nostro Comune, se le norme dei nostri strumenti (Piano strutturale comunale, ecc.), devono essere modificate o integrate per accogliere le novità positive per il risparmio energetico, l'uso di fonti rinnovabili per la produzione energetica e l'efficienza energetica, introdotte dalla legge regionale del 30 giugno 2009 e dal Piano energetico provinciale. Poi, si deve tenere conto di queste novità nella redazione del Piano operativo comunale e del Regolamento urbanistico ed edilizio, come pure nella politica di bilancio e nella quotidiana azione di governo locale.

Questa è una di quelle materie per le quali gli Enti locali hanno qualche margine di manovra. Il nostro comune finora non è stato inerte. Si tratta di vedere se, alle verifiche e orientamenti più avanzati sul tema energia riguardanti gli strumenti urbanistici ed edilizi, a quanto fatto e a quanto previsto finora, sia possibile aggiungere ulteriori impegni. Per esempio: sviluppo dei percorsi ciclabili; allargamento dell'esperienza pedibus; impegno per lo sviluppo del trasporto collettivo di persone; stimolo per uno sviluppo di comportamenti "virtuosi" da parte di individui e famiglie.

Infine, due parole sul progetto di impianto Asicoop previsto per via Stroppata. Questo progetto prevede l'uso di biomassa prodotta da colture dedicate in 500 ettari, circa lo 0,4% della Sau della provincia. Questa iniziativa, pur non essendo grande, contribuisce ad accrescere la contraddizione cui abbiamo accennato sopra, tra l'uso di queste fonti rinnovabili e la necessità di produrre alimenti. Conosciamo i problemi presenti nel mondo agricolo, che possono creare spazi per iniziative di questo tipo, ma per essi devono essere ricercate altre soluzioni. Inoltre, nel Piano energetico provinciale, si afferma che "L'utilizzo di biomasse derivanti da colture dedicate necessita... di una attenta valutazione. Il rischio è che il bilancio energetico ed ambientale complessivo dell'utilizzo di biomasse da colture dedicate sia nullo o addirittura negativo".

venderlo. Vogliamo dimostrare la bontà della scelta fatta. Non è nostra intenzione ingrandire l'impianto, semmai una soluzione, qualora ci fossero le possibilità, può essere quella di fare altri impianti in altre zone, proprio per sfruttare al meglio tutte le possibilità che tali processi creano".

Quando si parla di centrali, tuttavia, la popolazione è molto attenta. Anche per questo Asicoop prevede percorsi di comunicazione per tranquillizzare i cittadini. "Già l'iter dei permessi ha dimostrato che l'impianto sta ben dentro ai limiti previsti dalla legge - ci dice Mirco Villa, il responsabile del progetto -. Parliamo di un impianto che sta in un sito piuttosto piccolo, infatti occuperà uno spazio di circa 30 metri quadrati. Prevede una serie di filtri che garantiranno emissioni e rumori ben al di sotto dei parametri di legge, inoltre vi saranno controlli periodici e puntuali che daranno a questo impianto una sicurezza ben superiore, ad esempio, a quella di tante piccole caldaie sparse per il territorio. Posso aggiungere che la migliore garanzia di sicurezza è data anche dal fatto che tali impianti sorgono in terreni nei quali gli agricoltori hanno le abitazioni dove vivono con i loro figli. L'unico obiettivo è di fare lavorare i nostri terreni e non fare speculazioni".

In specifico sulla comunicazione Villa ci annuncia che "abbiamo in cantiere una serie di trasmissioni televisive nelle quali illustreremo il progetto, ma nelle quali è nostra intenzione avviare anche una riflessione sulla possibilità che possono avere le aziende agricole con le energie rinnovabili. E' infatti possibile individuare nuove fonti di reddito integrativo, visto che la normativa prevede che questi progetti siano collocabili nelle attività agricole, purché il titolare sia un'azienda agricola e possa dimostrare che la materia prima sia di produzione dell'azienda stessa. E' un'opportunità che può dare risposta alla crisi dovuta allo stop obbligato della produzione della barbabietola, inoltre può continuare a garantire al terreno quella rotazione delle produzioni che lo fa stare meglio. Aggiungerei infine che, quello della colza, è un tipo di produzione a basso impatto ambientale, in quanto richiede pochi interventi e non ha bisogno di grandi quantità di acqua".

Pappa

Ciccio
Ristorante
 Self-Service
Bar

ALFONSSINE

Nuova apertura

tel. 0544 83572

**APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
 DALLE ORE 7 ALLE ORE 16,00**

Via Don Pio dalle Fabbriche, 7/D

ZONA ARTIGIANALE

**menu
 convenzionati**
 * *
 * **venerdì
 cene a tema
 su prenotazione**

Luciano Cavassa

Dal tema svolto nelle tre "serate di primavera" del 2009 a Casa Monti, dedicate agli alberi monumentali, con particolare riferimento al territorio della nostra Provincia, è emersa l'importanza di proteggerli e tutelarli, quali preziosi scrigni di biodiversità per gli esseri viventi, a livello vegetale ed animale, nonché testimoni della storia e della cultura della gente e del territorio in cui vegetano. Dal momento che il nostro Comune risulta uno dei pochi che non ne ha tutelati, il sottoscritto, Ilario Rasini e il Cea di Casa Monti ci siamo fatti portavoce, a nome di quei cittadini che hanno espresso il desiderio di far proteggere alcuni alberi che, per qualche caratteristica, ritengono sia necessario salvare. Abbiamo inviato al Sindaco ed all'Assessore all'Ambiente del Comune una lettera, con un primo elenco di essenze arboree autoctone, che riteniamo abbiano le caratteristiche per essere inserite nell'elenco degli alberi tutelati della Regione Emilia-Romagna in base alle norme della Legge Regionale 2/1977, art. 6. Tale legge prevede che, su proposta dei Comuni, siano assoggettati a particolare tutela esemplari arborei, singoli o in gruppi, di notevole pregio scientifico e monumentale: sindaco ed assessore hanno il compito di segnalare questi alberi al rappresentante del

NATURA | Una proposta dalle "Serate di primavera"

Alberi monumentali: ecco quelli da tutelare

Servizio fitosanitario regionale. In questo modo si contribuirebbe a qualificare il paesaggio agrario che, in molte aree del nostro territorio, ha subito un progressivo impoverimento, dopo decenni di pratiche agricole intensive ed a forte impatto ambientale.

Lungo i corridoi ecologici del Reno, del Senio, del Santerno, dei canali dei mulini ed in prossimità delle tre stazioni della Riserva Naturale, si possono attivare forme di turismo naturalistico e di escursionismo, a piedi o in bicicletta; l'esistenza quindi di questi alberi in buona salute arricchirebbe l'offerta naturalistica del nostro territorio.

L'elenco del primo gruppo di alberi proposti per la tutela è il seguente:

- due esemplari di Tasso Comune (*Taxus baccata*) posti davanti a Casa Monti, via Passetto 3;
- un Olmo campestre (*Ulmus minor*) esemplare di oltre 100 anni, situato nel podere Brunetti, via Fornazzo 23;



La Farnia (*Quercus pedunculata*) in località Taglio Corelli

- un Pioppo nero (*Populus nigra*) posto a lato del Canale Naviglio Zanelli, a circa 100 metri a sud della Stazione 1 della Riserva Regionale di Alfonsine, in proprietà Agrisfera;
- un Pruno sp., di cui è suggestiva la fioritura; posto nella zona prativa a nord/ovest della casetta osservatorio della Stazione 1, Riserva regionale di Alfonsine;
- un Pioppo bianco (*Populus alba*) posto nel vertice tra via

Naviglio e via Reale s.s. 16;

- una Farnia (*Quercus pedunculata*) in località Taglio Corelli, a circa 300 metri dal Canale Vela, in prossimità di via Reale, sulla sinistra rispetto alla direzione di marcia Alfonsine - Voltana;

- una Quercia sp., posta vicino all'argine destro del Reno in località Taglio Corelli, a circa 500 metri, in direzione nord/ovest, rispetto alla Stazione 3 della Riserva regionale di Alfonsine;

- un gruppo di quattro Farnie (*Quercus pedunculata*) situate nel podere Parrucci, via Canal Fusignano 8, a circa 1 Km, in direzione sud, dalla chiesa di Taglio Corelli;

- una Quercia sp., in località Taglio Corelli, podere Rambelli, posta sul lato nord della nuova s.s. 16 in costruzione.

Parlando con alcune delle persone contattate, si capisce l'importanza degli alberi nella nostra memoria. Enzo e Brunella Brunetti: "Nostro nonno diceva che l'olmo lo aveva sempre visto lì!"; Bruno Parrucci: "La prima quercia, quella più grossa, era un fuscello, in mezzo ad un gruppo di arbusti; mio nonno l'ha liberata e tenuta accudita, poi sono nate le altre; il nonno era nato nel 1890, è stato 10 anni in guerra".

Ecco, nelle future generazioni probabilmente svanirà il ricordo degli immani sacrifici subiti dai nostri nonni, nelle sciagurate guerre; ma guardando i grandi alberi, che hanno curato, potranno pensare a loro, che pur vivendo in una realtà di vita dura, hanno creduto in creature più longeve, come gli alberi, quali maestosi simboli della forza della Natura che radicati al suolo, resistendo alle avversità, alzano verso l'alto i propri rami e fronde, quasi ad indicare all'umanità che servono la tenacia e la perseveranza per elevarsi ai giusti, importanti, traguardi dell'esistenza.

AMBIENTE | Escursioni a Boscoforte: un successo!

Ca' Anita in attesa del bando

Nel precedente numero di Gentes abbiamo letto le intenzioni dell'Amministrazione comunale di Argenta per dare avvio alla gestione delle due strutture recuperate nel centro di Anita e finalizzate al turismo naturalistico (ostello e ristorante). Sembra che a breve sia pubblicato il bando per scegliere un gestore in grado di fornire tutte le garanzie e sfruttare la grande risorsa delle vicine valli di Comacchio e di Boscoforte in particolare. E' auspicabile in tal senso un rapporto di stretta collaborazione tra Anita ed il polo di Sant'Alberto, che concentra nello splendido edificio del Palazzone il centro visite del Parco del Delta ed il Museo di scienze naturali NatuRa dedicato alla avifauna. A questo proposito ci piace ri-

cordare lo straordinario risultato ottenuto quest'estate con l'apertura della parte sud della penisola di Boscoforte, pattuita con la proprietà; un'apertura per ora provvisoria in attesa di un'integrale applicazione delle complesse intese raggiunte in Regione per il riordino degli assetti proprietari e gestionali della parte meridionale delle valli di Comacchio. Da maggio ad ottobre le escursioni guidate hanno coinvolto ben 684 persone, di cui 77 alunni delle scuole. In particolare il mese di settembre, con circa 250 visitatori paganti, ha raggiunto il massimo dell'appeal. Si è concordato ora con la proprietà di dare continuità a questa esperienza fino al 15 novembre, ma in orari distinti da quelli dell'attività venatoria.

La caccia rappresenta un problema ed è sicuramente un ostacolo alla fruizione nel periodo autunnale di questo gioiello del Parco del Delta. Da un monitoraggio compiuto da alcuni volontari, risulta che nella prima domenica d'ottobre, all'alba e precisamente dalle ore 6.15 alle ore 7 sono stati contati 172 spari, dei quali un terzo provenienti dalle "tinelle" collocate nella parte settentrionale di Boscoforte. Gli spari, poi, sono iniziati già prima dell'ora consentita (60 minuti prima del sorgere del sole) ed hanno avuto un'intensità massima nel quarto d'ora che precede le 7, con ben 60 spari provenienti dall'area valliva. Questi dati vanno ovviamente moltiplicati per tante ore e per tante giornate di caccia! Siamo in presenza, dunque,



di un prelievo venatorio esagerato e di una turbativa negativa sugli equilibri dell'habitat e sulle abitudini dell'avifauna. Al sorgere del sole, ad esempio, centinaia di uccelli si alzano in volo tutti assieme e, spaventati dagli spari, si orientano in direzione opposta alla valle; ma si tratta di una fuga illusoria per le specie cacciabili, perché nel triangolo Sant'Alberto - Mandriole - San Romualdo sono presenti molti chiari artificiali,

costruiti ed utilizzati per la caccia da appostamento.

Se si vuole allora in quell'area sviluppare in forme sostenibili il turismo naturalistico, c'è da augurarsi che sia al più presto ascoltato l'appello del presidente del Parco del Delta, Massimo Medri, quando in un'intervista a Gentes nel dicembre 2008 ha sottolineato che "in tutte le stazioni del Parco la pressione venatoria deve tendenzialmente diminuire".



Novità!

Il Milleluci

una storia di Alfonsine
con gli abitanti come protagonisti

In libreria a soli 18 euro

FORMAZIONE | L'anno accademico dell'Università per Adulti

Investire nella conoscenza per l'intero arco della vita

Elena Corelli Grappadelli

La serata di apertura del XIII anno di attività dell'Università popolare per adulti "Umberto Pagani" di Alfonsine si è svolta lo scorso 6 ottobre, presso la sala Rambelli del Museo del Senio. Sono infatti già tredici anni che questa associazione, che dallo scorso maggio porta il nome del suo fondatore, opera nel territorio alfonsinese, proponendo ogni anno alla cittadinanza una variegata offerta di corsi. Sbaglia però chi la considera un'Università della terza età: l'anno scorso un terzo degli iscritti aveva infatti meno di 40 anni. Il bacino di utenza dei corsi supera poi i confini comunali, con un 35% di iscritti provenienti da fuori Alfonsine.

La serata inaugurale ha visto come ospiti Alberto Casani, assessore alla Cultura del Comune di Ravenna, e Maria Grazia Marini, dirigente del

servizio Turismo e Attività culturali. Dopo i saluti di Mauro Venturi, sindaco di Alfonsine, Alberto Casani ha illustrato l'ambizioso progetto della candidatura di Ravenna a "Capitale europea della Cultura" per il 2019, un'avvincente quanto impegnativa "sfida" nella quale la città bizantina dovrà esprimere tutte le proprie potenzialità artistico-culturali, turistiche e progettuali; la dott.ssa Marini è poi scesa nei dettagli dell'iter per la candidatura, descrivendo attraverso immagini e slide ciò che deve avere una città per ottenere tale importante riconoscimento.

L'intervento dei due ospiti ha fatto seguito alla presentazione ufficiale del libretto di corsi dell'Università da parte della presidente Dora Polgrossi. Tra i 25 corsi di quest'anno si confermano consolidate proposte e spuntano interessanti novità. Alle prime appartengono i corsi di storia contemporanea, cinema e cultura romagnola; di recente acquisizione sono invece i docenti dei corsi di letteratura e storia moderna. Tra le scienze, ritroviamo i corsi di medicina

naturale e meteorologia, mentre il corso di ambiente si rinnova dedicandosi alla zoologia. Per quanto riguarda le scienze umane, le lezioni di psicologia di quest'anno tratteranno ansia e stress, mentre si potranno imparare efficaci tecniche relazionali col nuovo corso di programmazione neurolinguistica. Non mancano i corsi di carattere più pratico: le lingue (inglese, francese, russo e spagnolo, tutte su vari livelli), l'informatica, le arti applicate (fotografia e acquerello) e i laboratori di cucina e pasticceria. La



sede distaccata di Longastrino si vede protagonista di una novità assoluta: un corso per viaggiatori informati, dove esperti viaggiatori si alterneranno per illustrare con immagini e testimonianze personali alcune delle mete più belle del nostro pianeta. Altra novità è la serie di quattro incontri aperti al pubblico a cura di Giovanni Vecchi su "Società in transizione", per parlare di immigrazione e interculturalità nel nostro territorio. Chiude questa ricca lista il corso di cultura musicale, dedicato a Schumann e Chopin nel bicentenario della loro nascita, che si concluderà a febbraio con una lezione-concerto pubblica del docente, il giovane e apprezzato pianista Viller Valbonesi.

L'attività annuale dell'Università popolare spazia anche al di là dei corsi: dalle serate a Casa Monti alla mostra di collezionismo, dalle visite guidate ai concerti. A questo proposito, l'Università sta organizzando in collaborazione con il Comune di Alfonsine uno degli eventi più significativi dell'autunno/inverno alfonsinese: domenica 13 dicembre alle ore 16, presso l'auditorium della scuola media A. Oriani, la pianista Paola Bruni, annoverata fra i più affermati concertisti italiani, omaggerà la propria cittadina natale con un "Concerto particolare" che ripercorrerà le tappe più significative della sua importante carriera, dai saggi di bambina alla ribalta mondiale.

I CORSI 2009-2010 (Alfonsine)

STORIA CONTEMPORANEA - Docente Adis Pasi

CINEMA - Docente Gian Luigi Melandri

CULTURA ROMAGNOLA - Docente: Gianfranco Camerani

LETTERATURA - Docente Fabio Pagani

CULTURA MUSICALE - Docente Viller Valbonesi

STORIA MODERNA - Docente Mirko Billi

INCONTRI DI CULTURA INTER-ETNICA - A cura di Giovanni Vecchi

ZOOLOGIA - Docente Massimiliano Costa

MEDICINA NATURALE - Docente Stefania Marini

METEOROLOGIA - Docenti: Pierluigi Randi e Roberto Ghiselli

PSICOLOGIA - Docente Alice Montecavalli

PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA - Docente Gabriele Lucherini

INGLESE BASE - Docenti: Dora Polgrossi e Sara Villani

INGLESE INTERMEDIO - Docente Cristina Contessi

INGLESE AVANZATO - Docente Elisa Rafelli

FRANCESE - Docente Brunella Foschi

RUSSO - Docente Osvaldo Martini

SPAGNOLO BASE - Docente Elena Corelli Grappadelli

SPAGNOLO INTERMEDIO E CONVERSAZIONE - Docente Nidia Contreras

INFORMATICA - Docente Eleonora Rocchi

FOTOGRAFIA - A cura del Foto Club Controluce

ACQUERELLO - Docente Rosa Banzi

LABORATORIO DI CUCINA - Docenti Rosanna Guerrini e Andrea Zaccaria

LABORATORIO DI PASTICCERIA - Docente Edda Mariani

VIAGGIATORI INFORMATI (Sede di Longastrino) - A cura di Nadia Seganti, Giovanni Tavalazzi

Per tutte le informazioni sui corsi e le attività dell'Università Popolare per Adulti "Umberto Pagani" di Alfonsine, sito web: xoomer.virgilio.it/universitalfonsine. Sede della Segreteria: Museo del Senio, Piazza della Resistenza 2, Alfonsine (Ra). Tel. e fax: 0544/84983, e-mail: universitaalfonsine@racine.ra.it.

Orari: lunedì 10-12, martedì e giovedì 15.30-17.30.

NARRATIVA | In uscita a fine novembre l'ultimo libro di Massimo Padua

"L'ipotetica assenza delle ombre"

È prevista per fine novembre l'uscita del romanzo "L'ipotetica assenza delle ombre" di Massimo Padua, edito da Voras edizioni. Il libro sarà presentato in anteprima nel pomeriggio di sabato 21 novembre presso la Rocca Sforzesca di Riolo Terme alle ore 17.

Il libro narra le vicende di Marco, un giovane scrittore in piena crisi creativa, che riceve come lascito una casa da un uomo misterioso, il vecchio signor Newman. Ben presto questa donazione si rivela uno scrigno di confessioni celate per anni. Tutte le stanze hanno un ritratto appeso alla parete, volti inquietanti che sembrano voler comunicare con il nuovo proprietario. Ma cos'è che lega la vita di Marco a quella del



La Rocca di Riolo

misterioso signor Newman? E perché la casa è stata destinata proprio a lui? Insieme alla bella e malinconica Bea, Marco porterà a galla sconvolgenti verità fino a scoprire l'ultimo, terribile segreto custodito in una stanza non riportata nella planimetria.

Con questo romanzo, che riprende le atmosfere e alcuni personaggi de "La luce blu delle margherite", Massimo Padua ci conduce ancora una volta con maestria dentro una trama ricca di suspense e mistero e ci impedisce di abbandonare la lettura fino all'angoscioso quanto inaspettato epilogo.



ORCHIDEAJAZZ

Sabato 28 Novembre

Laura Avanzolini Jazz Feel Quartet

Standard Jazz e Jazz Originals

Il gruppo attinge stimoli dalla tradizione, senza disdegnare la sfida della composizione originale. Il tutto condito da quell'elemento unificante, spesso indefinibile ma sempre presente e palpabile, che il gruppo ha tradotto nel proprio nome chiamandolo "jazz feel".

Ingresso ai concerti gratuito. Inizio concerti ore 22.00

BELLA VITA CAFÈ

ALFONSINE

Disponibile per feste di laurea, battesimi, compleanni, matrimoni e buffet aziendali
Via Morelli 1/B info 0544 82071 - 348 5603308 - e-mail: bellavita.cafe@yahoo.it
www.myspace.com/bellavitacafe - facebook-bellavitacafe

mercoledì 4 novembre

concerto Alferegho e di seguito Jerry e i Dopusole

sabato 14 novembre

concerto Radis (musica etno-folk)

mercoledì 18 novembre

evento rock

sabato 21 novembre

L'ottava Nota Amateur Night (Gli allievi della scuola di musica live)

Ilario Rasini

Incredibile, ma vero. La zootecnia bovina da latte è scomparsa del tutto dal territorio alfonsinese, un comune che vanta ancora una forte vocazione agricola. Nel settore bovino sono rimasti 12 piccoli allevamenti da ingrasso, con 105 capi complessivi (l'allevamento più importante è quello di Pasquale Ancarani in via Passetto). Ma non si produce neanche un litro di latte! E pensare che le vacche da latte, nella prima metà del Novecento, erano a casa di tutti i contadini una componente essenziale dell'economia mezzadrile. Poi la tragedia della guerra, il passaggio del fronte bellico, i campi minati e quindi la mancanza di foraggiere, molti capi razziati dai tedeschi per esigenze alimentari, un'economia agricola sconvolta da lunghi mesi di occupazione militare. Se nel 1943 i bovini in comune di Alfonsine erano 6.273, due anni dopo, a liberazione avvenuta, erano rimasti appena 1.140 capi, pari al 18% della precedente consistenza del bestiame. A livello provinciale, nell'immediato dopoguerra il patrimonio zootecnico bovino era dimezzato, ma ad Alfonsine si poteva contare solo su un sesto dei capi per far ripartire l'economia rurale. Sì, perché i bovini di Razza Romagnola servivano anche per i lavori agricoli, dato che i trattori nel nostro paese erano rari come le mosche bianche.

A questo proposito, mi viene in mente il racconto di mio padre che, preso prigioniero in Africa dagli inglesi, venne utilizzato fino alla primavera del '46 in una azienda zootecnica nelle campagne londinesi: là i trattori erano già il normale mezzo di lavoro, mentre da noi si arava ancora con i buoi!

Negli anni della ricostruzione, per un paio di decenni, le stalle si riempirono di nuovo e a quel contesto di rinnovata fiducia nell'allevamento bovino appartengono tanti ricordi della mia infanzia; ma già negli anni '60 con il superamento della mezzadria molte attività di allevamento bovino cessarono. I dati stimati dall'Apa di Ravenna nell'anno 1972 riflettono già questa flessione: in comune di Alfonsine c'erano allora 1.275 capi in 55 allevamenti bovini da carne e da latte. Poi nel 1989 appena 28 allevamenti con 692

ECONOMIA | Luci ed ombre nella zootecnia da latte

Alfonsine senza latte, nuova stalla a Conventello



Sopra: la stalla in costruzione a Conventello in via della Colmata, ad est di Alfonsine
Sotto: alcune bovine da latte nell'allevamento di Liverani



Le cassette nido di Luciano Cavassa

Le cassette-nido realizzate dal nostro collaboratore Luciano Cavassa, finalizzate a favorire la riproduzione dell'avifauna e dei pipistrelli, sono arrivate a Pennabilli, nel Montefeltro, a casa del famoso poeta Tonino Guerra. Nella foto, i manufatti sono stati collocati accanto alla scultura di un artigiano ravennate del ferro, Aurelio Brunelli.



capi e di questi soltanto un centinaio erano vacche da latte. Infine, nell'ultimo ventennio si arriva gradualmente all'azzeramento della produzione di latte nel nostro comune.

Nei dintorni di Alfonsine, invece, nonostante le difficoltà del settore (bassi prezzi del latte e crescenti costi di produzione, in 20 anni 140.000 allevamenti chiusi in Italia, una dipendenza dall'import estero per il 40% del fabbisogno nazionale) qualche allevatore per fortuna resiste ancora. Voglio ricordare la famiglia di Giacomo Fucci di Conselice con il caseificio "Boschetto Vecchio", i fratelli Mirco e Fabio Baroncini di S. Bernardino che, ad Alfonsine, presso il Punto Verde in via Reale, hanno posizionato un distributore di latte fresco, l'allevamento della famiglia Bellettini ad Anita in via Rotta Martinella e soprattutto la famiglia di Giuseppe Liverani di Conventello che sta costruendo la stalla nuova a poca distanza dal confine est del comune di Alfonsine.

La famiglia Liverani, di origine mezzadrile, è diventata azienda a conduzione diretta nel lontano 1957. Costituita ora da cinque unità lavorative, di cui due giovani ed un veterinario che affianca al lavoro in azienda l'attività di libero professionista, è sicuramente una famiglia unita e laboriosa, che gestisce un'azienda di ben 110 ettari, da cui ricava tutte le foraggiere necessarie all'allevamento (fieno di medica, mais trinciato). Nella loro stalla sono allevati 220 capi di razza Frisona e Pezzata Rossa; di questi un centinaio è in lattazione ed il latte prodotto viene consegnato alla Granarolo come "latte ad alta qualità". La quota aziendale, sempre rigorosamente rispettata, è di 11.000 quintali di produzione annua. Ebbene, Giuseppe Liverani, che da un decennio ricopre anche l'incarico di presidente dell'Apa di Ravenna, ha deciso assieme ai famigliari di costruire, ad integrazione della vecchia struttura, una nuova stalla dotata di tecnologie moderne e con una capienza complessiva di 300 capi, di cui 120 in lattazione: una scelta in controtendenza ed un segnale di fiducia che merita tutta la nostra ammirazione.

S.T.P.A.
STUDIO TECNICO
PROFESSIONISTI ASSOCIATI

Piazza Gramsci 26 Tel.0544.81548

ALFONSINE - RA

Piazza F. Mazzotti 4 Tel.0545.50432

FUSIGNANO - RA

Piazza del Popolo 19/A

Tel.0532.806154

LONGASTRINO - FE



Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
Fax 0544.81682 fenatigiorgio@tiscali.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



TROFEO
D'ARGENTO

Marco Saiani

Recentemente l'associazione Open Biblio ha invitato ad Alfonsine nella sala del Museo del Senio l'economista Andrea Camanzi per parlare sul tema "Crisi economica: conoscerla e capirla". Di seguito riportiamo una sintesi dell'analisi esposta dall'illustre relatore.

QUALE TIPO DI CRISI?

Di fatto, la parola "crisi" l'abbiamo sentita dire tante volte nella nostra vita, accompagnata sempre da un successivo periodo di sviluppo. Quindi, se l'altalenarsi di questi periodi nella storia c'è sempre stato, cos'ha di diverso questa crisi dalle altre? Ecco, questo è stato il punto di partenza dell'analisi del professor Camanzi.

Le varie crisi degli ultimi decenni erano "puntuali", perché erano riferibili tendenzialmente a specifiche congiunture (positive o negative) relative a singoli fattori puntuali; invece la crisi in essere in questo periodo è una crisi "strutturale" perché riguarda il "sistema" dell'intero assetto dell'economia mondiale. Il parametro di valutazione di una crisi è legata al Prodotto interno lordo (Pil) di un paese, cioè alla ricchezza prodotta da quel paese; essendo il Pil in calo in tutto il mondo, attualmente è giusto parlare di una crisi "puntuale" nel mondo.

Oggi, però, a questo concetto di crisi si affianca parallelamente un fattore di crisi del "sistema", che è molto più grave del semplice abbassamento mondiale di Pil: si tratta di un fattore nato anni fa con la "liberalizzazione del mercato finanziario". Infatti prima del 1994 sussistevano due tipologie di banche, quelle commerciali e quelle d'investimento: le prime vivevano tranquille nel proprio stato e davano i finanziamenti ai piccoli imprenditori e ai lavoratori, le banche di investimento invece avevano il monopolio della compravendita dei titoli azionari e vivevano quindi di rendita.

LA LEVA FINANZIARIA

A causa delle moltissime pressioni da parte di tutti gli operatori per ottenere sempre maggiore liquidità, nel mondo dappima si è attuata la liberalizzazione del mercato finanziario e poi si è prodotto l'allargamento della "leva finanziaria" o "leverage", cioè il rapporto di indebitamento utilizzato in ambito finanziario

ECONOMIA | Andrea Camanzi ospite di Open Biblio

Un occhio "alfonsinese" sulla crisi mondiale

ANDREA CAMANZI

Andrea Camanzi è nato in Alfonsine nel 1949. È commissario dell'Avcp, Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici e docente di "Economia e gestione delle imprese di comunicazione" nella Libera Università Internazionale degli Studi Sociali (LUISS) in Roma. In precedenza ha ricoperto l'incarico di presidente dell'Iccp (Information, communication and computer policy Group) / Biac (Business and industry advisory committee) dell'Oecd (Organisation for Economic Co-operation and Development), con la responsabilità di seguire un settore strategico quale quello dell'Ict (Information and Communication Technology). E' stato inoltre membro dell'Advisory Board di



ITMedia Consulting, membro dell'Advisory Board della Columbia University for Tele-Information. Da luglio 1999 a ottobre 2001 è stato Executive vicepresident for competition, public and regulatory affairs del Gruppo Telecom Italia e membro del Consiglio di amministrazione di Tim (Telecom Italia Mobile). Dal 2001 al 2006 è stato condirettore della direzione "Public and Economic Affairs" di Telecom Italia ed Executive vicepresident for competition and regulatory affairs con responsabilità a livello globale. È stato vicepresidente European Affairs del Gruppo Olivetti e ha contribuito alla nascita di Infostrada e di OmniTel (oggi Vodafone).

per misurare la proporzione fra il capitale proprio e le risorse di terzi utilizzate per finanziare gli investimenti. Così, più il rapporto d'indebitamento è elevato, più l'impresa sarà considerata rischiosa: ne deriva che ad un aumento del rischio corrisponde un aumento della remunerazione attesa dai finanziatori, con il conseguente aumento degli oneri finanziari

che le imprese dovranno sobbarcarsi per reperire ulteriori finanziamenti.

È intuitivo comprendere come questo meccanismo in casi estremi possa portare al fallimento. Cioè, se sono presi rischi troppo alti in relazione alla consistenza del capitale: infatti, se normalmente si fanno leve di 3 a 7 volte il capitale, vi sono stati casi di utilizzo di leve che sono

arrivate a superare di oltre 30 volte il capitale. Quindi il "cerino" acceso doveva rimanere in mano a qualcuno, prima o poi: così, nel settembre dello scorso anno, molti grossi cerini sono rimasti in mano ad alcune banche americane, come la Lehman Brothers. Tecnicamente le banche americane in difficoltà si sarebbero potute vendere a banchieri stranieri oppure lo

stesso governo U.S.A. avrebbe potuto salvarle; ma, aiutando la Lehman Brothers, di fatto quei "cerini" sarebbero passati in altre mani, per cui il problema si sarebbe solo spostato da una banca all'altra, ancora una volta, come lo si era fatto sempre più spesso negli ultimi 15 anni. La decisione questa volta è stata proprio quella di dire "stop" al meccanismo finanziario pericoloso, finalmente prendendo coscienza che questo sistema ha bisogno di regole e di controllo: quindi negli Usa è stato scelto e adottato il provvedimento di far fallire la banca di maggiore dimensione per dare l'esempio a tutte le altre banche.

D'altra parte, pur nella consapevolezza che quello è stato un sistema lacunoso e perverso, occorre sottolineare senza falsi moralismi che se noi abbiamo avuto nell'ultimo ventennio un forte sviluppo economico e soprattutto tecnologico, lo dobbiamo proprio al sistema che ci ha permesso di utilizzare una liquidità finanziaria senza la quale oggi noi non avremmo né la nostra telefonia mobile, né Internet, né lo sviluppo del nostro benessere, per come li conosciamo oggi: di questo sviluppo dobbiamo dire grazie a quel sistema e, nel contempo, dobbiamo essere consapevoli che un ritorno al protezionismo è impensabile.

COSA CI SI ASPETTA

Se consideriamo però che a livello globale, dopo un anno dalla decisione di dare lo stop a quel sistema, le regole sul controllo finanziario non sono affatto cambiate, la preoccupazione è grande in tutto il mondo. Già prima c'era a Wall Street l'idea che chi sbaglia non paga mai; se perderemo ulteriore tempo prima di abbattere l'idea che la forza finanziaria sia comunque più forte delle forze politiche del pianeta, avremo la certezza della sconfitta della politica rispetto alla forza finanziaria. Vi è quindi la necessità di fissare dei precisi paletti in brevissimo tempo, tenuto conto che la ripresa economica sarà piuttosto lenta e che maturerà in circa 4 o 5 anni, nei quali è previsto un aumento della disoccupazione e anche dell'inflazione. Dunque, di fronte ad una situazione economica e sociale molto difficile, la regolamentazione e la vigilanza su tutto il mercato finanziario mondiale non possono più essere rimandate: è ora il tempo di decidere.

Il Partito repubblicano e il nuovo tracciato dell'E55

Il Pri protesta per i modi in cui si è svolta la discussione in Consiglio comunale sulle integrazioni e variazioni da apportare alla proposta dell'Anas circa il tracciato della E45-E55 (corridoio autostradale della Mestre / Orte / Civitavecchia) per quanto concerne il tratto alfonsinese. Il parere in merito era stato richiesto dalla Regione Emilia Romagna in tempi ristretti, cioè "ha causato una spiacevole ed inopportuna disuguaglianza di voto dei quattro gruppi che costituiscono il Consiglio comunale - afferma Laura Beltrami del Pri di Alfonsine -. Le proposte della Giunta per le modifiche del tracciato di un'opera basilare per uno sviluppo competitivo di tutto il territorio sono state presentate in una delibera già pronta alla conferenza dei capigruppo senza possibilità di confronto! Per noi Repubblicani non è stato possibile accettare una simile imposizione!". Secondo il Pri "era un dovere inderogabile dell'Amministrazione convocare i capigruppo, uni-

tamente ad un tecnico in grado di dare delucidazioni sul tracciato dell'infrastruttura ed insieme cercare di trovare un documento condiviso da tutti i rappresentanti dei cittadini. L'unanimità di parere alle proposte della Giunta sarebbe stata un segnale molto forte della volontà di un paese". Infine ecco le osservazioni del Pri al progetto:

- Tutelare lo smaltimento del traffico dal centro del paese liberalizzando il tratto autostradale che attraversa Alfonsine;
- Mantenere lo svincolo di tipo semplice lungo la provinciale Raspona, affinché il traffico dell'area produttiva qui presente non torni ad attraversare il centro del paese;
- Far sì che gli svincoli siano collocati in posizione strategica rispetto alle aree destinate a sviluppo artigianale/commerciale;
- Chiedere uno studio approfondito sulla possibilità di affiancare l'autostrada e non sovrapporla alla attuale variante SS16.

CONSORZIO LE ROMAGNOLE DUE

Il Vino sfuso della Romagna

Punti vendita:

<p>Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601</p> <p>Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063</p> <p>Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463</p>	<p>Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12</p> <p>Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19</p>
<p>Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646</p> <p>Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138</p> <p>Massa Lombarda - Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501</p> <p>S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132</p> <p>S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601</p> <p>Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839</p>	<p>Giovedì dalle 14 alle 17,30</p> <p>Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12</p> <p>Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>

www.leromagnole.it

Stefania Masotti

Questa volta siamo partite in quattro, tutte ragazze, per raggiungere la quinta a Damasco. Sara studia arabo, è da due mesi che cammina con passo spedito per le strade e i vicoli ciechi della capitale siriana. Ora, anche noi attraversiamo queste strade, passiamo insieme davanti le mura della moschea degli Omayyadi dove, se ci fai caso, si intravede il volto di Gesù, ricoperto da strati di tempo e di storia, testimone del passato cristiano di questa splendida struttura.

Non c'è modo di fermarsi neanche un secondo, a meno che qualcuno non ci offra un tè, uno šây bollente con tanto zucchero, e così qualche sgabello volante ci appare magicamente davanti. Un attimo di quiete lungo un sorso di tè. Mi sembra che un giorno qui a Damasco, non abbia mai fine. Siamo stanche: luci, clacson, gente chiassosa che arriva da ogni angolo; gli odori pungenti di gelsomino e cardamomo mi stordiscono, mi succhiano le forze; eppure ho dormito, credevo di essermi riposata. Ci vorrebbe un khan funzionante adesso, un caravanserraglio, quei luoghi di sosta che sorvegliano lungo le principali vie dei commerci, un tempo adibiti alle carovane di mercanti e pellegrini; la mia amica ci osserva e se la ride. Ahlan wahlan fi Dimasq, benvenute a Damasco: "la città che c'è sempre stata", il centro abitato più antico del mondo.

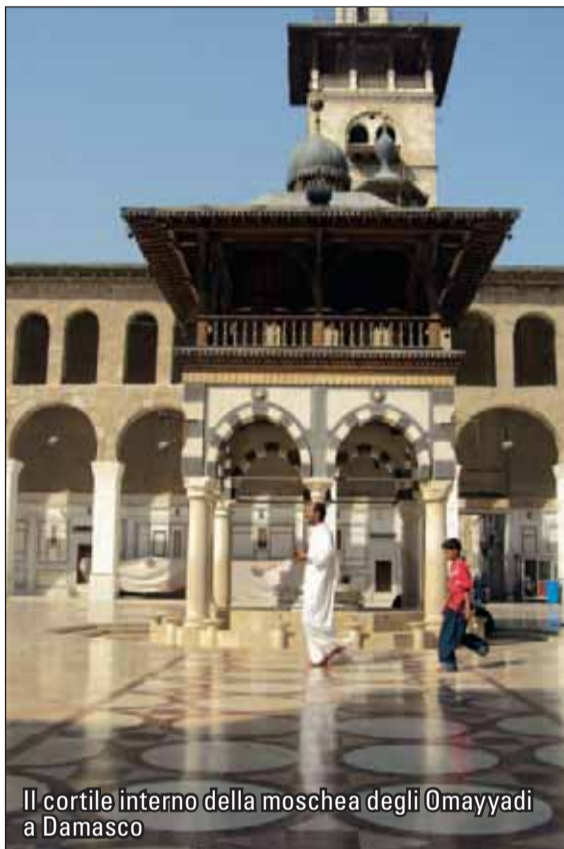
Ci ributtiamo in strada, viuzze e viali affollati: taxi, microbus, motociclette, un ciclista ottimista, gente a piedi; tutti hanno uno stesso ritmo: adagio e lento se fosse un tempo musicale, o forse pare a me. Non si spostano, ti vengono addosso, non ti vedono, ti fanno inciampare ma alla fine siamo noi quelle che corrono, come i taxi che sembrano investire tutti i pedoni e invece li sfiorano soltanto, senza rallentare e senza incidenti. Grandioso. Il traffico stradale di questa città mi intriga, ogni volta mi lascia senza fiato. C'è un implicito codice stradale nel quale le regole del gioco sono chiare a tutti e per rispettarle un vigile urbano non serve. Una mattina ne abbiamo visto uno, lungo il marciapiede che costeggia un ampio incrocio: gesticolava timidamente ad una fiumana infinita di auto, pareva faces-

FINESTRA SUL MONDO | Appunti di un viaggio in Siria

Prima che il gallo canti sulla via di Damasco



Suq di Damasco



Il cortile interno della moschea degli Omayyadi a Damasco



Donne nel suq di Damasco



Ragazze ad Aleppo

se solo presenza, in realtà dirigeva una partita dove tutti scendevano in campo in una confusione apparente. Questo è ordine, imparate italiane! Ci infiliamo nel suq della città vecchia, cambiamo traffico, per ora siamo solo pedoni che camminano con altri pedoni, qui si può trovare di tutto: spezie, oro, dolci, profumi e tessuti. Se annusi un tessuto scopri che sa di spezie, se as-

saggi un dolcime ritrovi il sentore del profumo al gelsomino della bottega accanto, o di muschio bianco: qui - mi dicono - va molto di moda. Ogni arteria del suq è specializzata in merci differenti, basta solo avere le idee chiare su ciò che si vuole acquistare e poi inizia il gioco (un altro ancora!): la contrattazione, per stabilire la cifra che un cliente è disposto a pagare. La mia amica si

fa combattiva, sorride come al solito ma non cede al primo prezzo che il commerciante di stoffe le propone; lui la guarda divertito per quella sua aria battagliera e lei continua imperterrita a sciorinare cifre e a trattare. Siamo parte attiva del grande gioco del commercio, ne stiamo imparando i segreti. Intanto due bambini si divertono a lanciare delle bustine usate di tè Lipton che

si attaccano alle tettoie simili a ventose, le etichette gialle ondeggiando all'aria come scacciapensieri improvvisati. Alcune donne ci scrutano, una ragazza indossa un lunga veste e guanti neri; cerco i suoi occhi ma mi sfuggono sotto il velo scuro abbassato sul volto. Diversamente da noi, lei può guardarci a lungo, senza farsi notare. Gli sguardi delle donne su di noi, quelli ci resteranno addosso per molto tempo. Terribili, incuriositi, canzonatori, indagatori, amichevoli: scambi repentini di occhiate tra sole donne, giochi di faccia solo femminili. Il rispetto dei confini (che spesso gli stranieri sottovalutano, ignorano o volutamente "saltano"), gli spazi separati nei quali è permesso agire in realtà rivestono una importanza fondamentale in quanto mantengono l'ordine sociale, evitandone le ambiguità. Ci sono spazi sociali e d'incontro riservati esclusivamente agli uomini e altri alle donne; così, ad esempio, gli spazi di preghiera separati all'interno delle moschee, così l'hammam, il bagno turco femminile e maschile, dove per entrare ci si deve spogliare completamente perché qui è permesso, è necessario e ha un senso. Un antropologo, a proposito degli incontri e dei malintesi tra gli esseri umani, ha scritto che tutte le culture sono "straniere" e che l'individuo è "straniero" prima di essere qualsiasi altra cosa. Ricordo bene questa frase, vale per ogni mio viaggio, per ogni incontro piacevole o spiacevole che sia, la ritrovo sempre e ovunque. Usciamo dal suq piene di odori e sensazioni; ci rituffiamo in strada, si sta facendo buio ma nessuno rientra nelle proprie case. Quanto può durare una giornata a Damasco? Ci risponde la voce registrata del muezzin dall'alto dei minareti, che invita alla preghiera i fedeli subito dopo il tramonto; ora ne manca uno solo di richiami (il quinto o quello serale) e questa giornata finirà, forse anche per noi. Tra l'alba e il sorgere del sole mi risveglio quel poco che basta per ascoltarne la voce rassicurante: sono ancora a Damasco. Il muezzin termina l'adhan e tutto tace, ora posso chiudere gli occhi. No, non è vero, c'è un gallo qui vicino, forse nella casa accanto, si è messo a cantare proprio adesso e la cosa mi fa sorridere: anche stamattina è arrivato secondo.

Albergo Trattoria
al Gallo



s.n.c. di Matulli Iris & C.
Piazza Monti, 36 ALFONSINE (RA)
tel. 0544.81133 Fax 0544.81312
Chiuso la Domenica

CAMERE PER DISABILI

ASSICOOP
Ravenna

Agente Generale
UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI

Antonio Fusconi
Agenzia Territoriale di Alfonsine
Piazza Gramsci, 26 - Tel/Fax 0544.82212

Martina Emaldi

“Adesso tutti dovrebbero avere i piedi sotto la tavola”; così esordisce simpaticamente la dott.ssa Stefania Marini la sera in cui mi sono recata in negozio per questa breve chiacchierata sull'attività della Antica Farmacia Lugaresi (di cui lei è titolare), alludendo al fatto che ancora una giornata piena e frenetica era volta al termine. E invece ecco che, appena arrivate sul retro del negozio e sedute, il campanello del servizio fuori orario suona e lei, con la disponibilità e gentilezza di sempre, esaudisce le richieste dell'ultimo cliente.

E' sempre attivo il servizio fuori orario?

“Alfonsine può contare sempre su questo, in quanto ci alterniamo settimanalmente con la farmacia Comunale per tenere attivo un servizio di emergenza fino alle ore 21”.

Il mio sguardo scorge un po' ovunque i segni di una attività molto intensa; carte, appunti, foglietti su scaffali e pareti, anzi, a guardare proprio bene, non solo sulle pareti. Alcuni di questi sono appesi su cornici a giorno che proteggono le riproduzioni di alcuni scritti.

Nel frattempo Stefania aveva cominciato a ricordare che i primi documenti ritrovati riguardanti la farmacia risalgono al 1896.

E' affascinante vedere come diverse riproduzioni di scritti d'epoca affiorino fra l'attualità, ma cosa riportano esattamente?

“Si tratta di un carteggio fra il Cavalier Lugaresi e il signor Demaria, soci entrambi della farmacia fino all'inizio del secolo scorso; la diatriba tra i due che generò questo energico ‘botta e risposta’, portò poi alla loro separazione e alla dipartita del signor Demaria dall'attività. Da quel momento il Cavalier Lugaresi fu unico proprietario”.

E quando è entrata in scena la tua famiglia?

“Alla fine degli anni '30 mia nonna, Mari Flora, acquista parte della farmacia dagli eredi del Cavalier Lugaresi precisamente dal sig. Antonio Camanzi; i due restano in società fino agli anni '50 fino a quando mia nonna diventerà unica proprietaria”.

E tu?

“Io muovo i primi passi all'interno della farmacia nel 1973, entrandovi 27 luglio; divengo poi titolare dell'esercizio nel

ATTIVITA' ALFONSINESI | L'Antica Farmacia Lugaresi

Il farmacista resta un punto di riferimento



1980”.

Come è cambiata negli anni la professione del farmacista?

“E' cambiata moltissimo; nel 1973, ad esempio, quando io iniziai, si allestivano ancora tante preparazioni galeniche, cioè farmaci approntati nel laboratorio interno; si trattava di preparazioni liquide o solide come le pillole e distribuite direttamente ai pazienti su ricetta magistrale del medico o del

veterinario. Bottiglie di vetro, porcellana, piccole scatole erano i contenitori per la preparazione e la consegna; guarda cosa ho trovato... (ed intanto Stefania mi mostra uno scatolone di veri e propri reperti, bottiglie e scatole ritornate alla luce dopo essere state sepolte dalla violenza della seconda guerra mondiale... custodiscono la memoria di quegli anni). Oggi tutto ciò ha ceduto il po-

sto ai farmaci prodotti dalle case farmaceutiche. La burocrazia è aumentata tantissimo. Un aspetto però è sempre vivo ed immutato come parte integrante di questo mestiere, l'ascolto del paziente che da sempre vede nel farmacista un punto di riferimento per l'esposizione di un problema e considera la farmacia il primo passo, prima di rivolgersi al medico. Non ci possiamo certo

definire semplici commercianti di farmaci, ma professionisti a cui rivolgersi per ricevere, oltre al rimedio fisico, una 'dose di carica umana' e di aiuto. Ed è proprio grazie a questo valore aggiunto che amo moltissimo il mio lavoro”.

Sappiamo poi che ora la farmacia funge da centro servizi.

“Esattamente; ci si può rivolgere a noi per appuntamenti presso il Cup, le autoanalisi, i noleggi di ausili, articoli sanitari, bilance pesa bambini, dispositivi per la misurazione della pressione, la magnetoterapia, i deambulatori. Effettuiamo inoltre il servizio a domicilio dei farmaci con raccomandazioni relative all'uso degli stessi. Forniamo consulenza post vendita e consigli anche telefonici. Allestiamo ancora tante preparazioni galeniche nel nostro laboratorio, dove le piastre di marmo, i mortai sono stati sostituiti da moderne attrezzature, rimangono ancora tanti vasi, le bilancine a ricordo, più che per utilità, dell'Antica Farmacia Lugaresi di cui non ho voluto mai cambiare la denominazione”.

E ad affiancare i farmaci tradizionali?

“Come oramai tutti sanno, un nostro punto di forza è la conoscenza e la disponibilità di un buon numero di prodotti omeopatici e fitoterapici per la prevenzione o la cura di patologie specifiche. E' un mondo affascinante che consente il raggiungimento di ottimi risultati, pressoché in assenza di effetti collaterali. Lo stesso vaccino dell'influenza A H1N1 si trova contenuto in alcuni prodotti omeopatici”.

Abbiamo appena ricordato un argomento che sta a cuore a tutti; quale è stato l'approccio della clientela nei confronti della nuova influenza A H1N1?

“Non ho riscontrato alcun tipo di 'psicosi' da parte della mia clientela, se non per la richiesta di gel igienizzante per le mani; del resto si tratta di un'influenza normale, simile a quelle che si presentano regolarmente nel periodo invernale, pericolosa come dicono gli infettivologi, solo per le persone cosiddette a rischio, o con altre patologie in atto. Al personale sanitario e alle categorie a rischio si raccomanda il vaccino generico per l'influenza, in attesa che venga diffuso il vaccino specifico”.

Gesto umanitario dei “Corpi Estranei”



Dopo il successo dell'alfonsinese cover band “Corpi Estranei” tributo ai Nomadi, nasce a marzo 2009 il fan club “Corpi Estranei”. Il fan club non ha scopo di lucro, ma si attiva per supportare progetti socio-umanitari. Con i proventi dalla vendita di magliette e cappellini con la scritta “Corpi Estranei” è stato portato a termine il primo progetto: l'adozione a distanza di Julio, splendido bimbo di cinque anni del Togo. L'adozione è avvenuta tramite Aviat (Associazione volontari italiani Togo). Complimenti ai musicisti, agli amici del fan club che durante i concerti si occupano della bancarella. Per saperne di più consultare il sito www.corpiestranei.it.

LAVANDERIA SELF-SERVICE

Piazza Monti, 43 ALFONSINE



I PANNI SI LAVANO
E SI ASCIUGANO
DA NOI!

MEMORIA | Un processo postumo al "Settembre santalbertese" Pelloni il "Passatore": un mito duro a morire

Luciano Lucci

Una delle serate culturali del "Settembre santalbertese 2009" è stata dedicata alla figura di Stefano Pelloni detto "il Passatore". Di fronte a un numeroso pubblico i relatori Gianni Mazzotti, che impersonava l'accusa in quello che si presentava come una specie di processo postumo, e Pietro Barberini, nel ruolo di difensore, hanno cercato di dare una risposta alla domanda "Il Passatore fu un brigante o cosa fu?". Da parte dell'accusa si è puntato a scrostare l'alone mitico che l'identità romagnola ha creato attorno a questo bandito delle nostre zone, facendo riferimento agli atti documentali, e calcando la mano sulle azioni sanguinarie del Passatore e della sua banda. Dall'altra parte la difesa ha puntato a individuare una serie di attenuanti definendo il contesto storico-sociale e politico in cui il personaggio operò, e cioè la Romagna papalina tra il 1848 e il 1850. Il limite di entrambi gli interventi è stato quello di dimenticare che stavano processando un mito, il che significa qualcosa che nel bene e nel male è entrato in sintonia con la sensibilità e i sentimenti della gente, al di là della realtà dei fatti. Si trattava quindi di capire di quale mito si parlava e di giudicare se tale mito aveva un valore positivo o negativo anche per noi oggi: questo è mancato nel dibattito. La storia del Passatore, come quella di molti film western, è una storia truculenta e "sporca". Niente eroi. Nessun personaggio positivo. Vittime e carnefici, inseguiti e inseguitori sono crudeli e spietati, oppure esecutori di un dominio prepotente e sfruttatore, sia poliziesco che sociale. Come nella storie dei film di Peckinpah, (*Mucchio Selvaggio*) o di Tarantino, pensate all'ultimo *Bastardi senza gloria*, tutto è sporco, polveroso, sanguinolento, e perciò appare drammaticamente vero.



IL GIOCO DEL MITO

Nella storia del Passatore è lui in persona il regista che opera direttamente nella realtà con azioni e gesta furbescamente messe in scena, quasi recitate e, paradossalmente, tutto appare drammaticamente finto. Qui scatta il gioco del mito: il pubblico vuole il finale che piace a lui, in sintonia con la sua sensibilità. Così da quegli uomini, senza Dio, patria e famiglia, artefici di tante malefatte, a volte anche con versamento di sangue a fiumi, sia nella storia vera che nella finzione filmica, deve sgorgare una scintilla di lealtà e giustizia.

Il Passatore morì in una sparatoria finale e spesso agì per vendicare gli amici uccisi, o per eliminare traditori, delatori, poliziotti, guardie volontarie (le ronde dell'epoca). Depredò e a volte uccise, quando si ribellavano, i ricchi possidenti e rimborsò abbondantemente i fiancheggiatori e quei braccianti o contadini poveri che lo accoglievano volentieri nei loro capanni, facendo sostanziosi regali alle ragazze delle case dove si nascondeva o alle donne a pagamento che si portava dietro, o addirittura mostrando rispetto e affascinando le suore di un convento dove

una volta ebbe modo di trovare asilo, oltre a ricompensarle di una notevole somma. Così gli riuscì di creare il mito di un casereccio Robin Hood, di uno che "rubava ai ricchi e dava ai poveri".

Se poi si pensa che in qualche modo le sue imprese incrociarono quelle di Garibaldi, si può capire senza bisogno di scandalizzarsi tanto, come Giovanni Pascoli, poeta di Romagna, abbia voluto alimentare quel mito (ma non è questo uno dei meriti degli artisti?) scrivendo la poesia *Romagna*, di cui in molti per varie generazioni mandarono a memoria, fin dalle elementari, la strofa finale: *Romagna solatia dolce paese / cui regnarono Guidi e Malatesta, / cui tenne pure il Passator cortese / re della strada, re della foresta.*

CHE C'ENTRA GARIBALDI?

Non si deve dimenticare che nell'agosto del 1849 Garibaldi era passato per le zone dove in quegli anni stava "operando" la banda del Passatore: l'eroe dei due mondi, inseguito da quegli stessi austriaci che davano la caccia al Passatore per conto del Papa, in fuga attraverso la Romagna dopo aver tentato la rivoluzione con la Repubblica Romana di Giuseppe Mazzini, sentì certamente parlare di quel bandito-giustiziere, una specie di "Primula Rossa" che umiliava le forze papaline e lo Stato Pontificio. Pensate che Garibaldi riuscì a scampare alla cattura proprio rifugiandosi in Toscana, passando per quegli stessi sentieri che usava il Passatore quando si voleva sottrarre alla caccia dei papalini e degli austriaci. E dall'esilio a New York dove si era rifugiato, Garibaldi nell'ottobre del 1850 scrisse una lettera che diceva così: *"Le notizie del Passatore sono stupende... Noi baceremo il piede di questo bravo italiano che non paventa, in questi tempi di generale paura, di sfidare i dominatori"*.

Stefano Pelloni lasciò una scia di sangue nella sua vita "storica",



Sopra, l'immagine forse più fedele di Stefano Pelloni, tracciata dal prof. Silvio Gordini di Russi (Museo del Risorgimento, Faenza). In piccolo al centro un'immagine tradizionale.

ma da bravo regista riuscì comunque a creare l'altra straordinaria figura del mito. Ripensato come una luce dagli oppressi di allora, alimentò la speranza del riscatto e signoreggiò nel fuoco delle lotte sociali degli anni successivi: "sicché, nell'Ottocento e oltre - sono costretti ad ammettere gli autori di un libro sulla storia non romanzata del Passatore: Remo Ragazzini e Marzio e Roberto Casolini - non soltanto fiorirono centinaia di romanzi, opere di teatro, spettacoli per burattini, romanze popolari sull'eroe di Boncellino, ma anche poteva accadere che la nonna favolatrice si chinasse sulle culle dei bimbi per cantare *la Cantilena dila morta de Pasador*. Il brigante di strada era diventato - come Fra Diavolo, come Robin Hood, come Musolino, come Billy the Kid... come Che Guevara - l'eroe dei poveri, la voce

della incorrotta speranza di un riscatto liberatore".

LA FINE DEL PASSATORE

La storia delle gesta più eclatanti e sanguinarie del Passatore copre il periodo che va dal 1842 al 1851; il 23 marzo 1851 Stefano Pelloni, detto il Passatore, muore a due passi da casa sua, in un campo del territorio di Russi, durante uno scontro a fuoco con un gruppo di militi. Aveva 27 anni. La sua storia si svolge nella Romagna Pontificia tra le Legazioni di Ravenna e di Ferrara e tocchi i territori di Russi, Faenza, Cotignola, Bagnacavallo, il Brisighellese, Forlì, Bagnara, Lugo, San Pietro in Trento, Castel Guelfo, Longiano, Villafranca, S. Lorenzo in Selva, Sant'Arcangelo, Traversara, Consandolo di Argenta, Forlimpopoli, Bizzuno, Imola.

Cartolibreria La Coccinella

s.n.c.

di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco

Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389

cartolibreria@lacoccinella.ra.it



AVIS COMUNALE ALFONSINE "ITALO GREGORI"
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

DONAZIONI:
DOMENICA 1-8-15 Novembre
e VENERDÌ 20 Novembre

*Ama la Vita,
dona Sangue*

Elisa Giunchi

Il monumento in commemorazione ai caduti della seconda guerra mondiale che si trova in prossimità del ponte sul fiume Senio ad Alfonsine è stato realizzato nel 1989 a seguito di un concorso indetto dall'amministrazione comunale e rivolto agli studenti dei licei, degli istituti d'arte ed ai giovani artisti in occasione dell'allargamento del ponte sul fiume.

Il tema del concorso era la realizzazione di un monumento che fungesse da nuovo supporto alla stele commemorativa ai caduti durante la battaglia del 10 aprile. L'amministrazione indicando questo concorso aveva la volontà di far riflettere le giovani generazioni su una pagina importante della storia attraverso il sogno della creazione artistica (come sostenuto dall'assessore all'Urbanistica di quegli anni Sandro Scoccia). Nel bando, oltre a definire i contenuti dell'opera, era individuato anche il luogo per l'installazione: l'area triangolare fra l'arginatura fluviale e lo svincolo stradale, contestualmente alla necessità di utilizzare la stessa anche per la creazione di un percorso ciclopedonale per congiungere il centro abitato con il cimitero, che si trova a poche centinaia di metri di distanza dal tracciato stradale.

Ho partecipato al concorso come alunna del quarto anno del Liceo artistico "Pier Luigi Nervi" di Ravenna, insieme ai miei compagni di classe ed a molti altri allievi che quell'anno frequentavano il liceo ravennate. Alcuni hanno partecipato in forma singola altri, come me, in gruppi di lavoro. Io ho partecipato al concorso insieme ad Anjusca Cellarosi. A supporto degli studenti ci sono stati gli insegnanti di diverse materie ed in particolare di architettura e di scultura, la professoressa Pagani ed il professor Cavallini sono stati i nostri sostenitori e con loro abbiamo trasformato la nostra idea in un progetto vero e proprio e durante le loro lezioni abbiamo prodotto i disegni esecutivi ed il modello plastico. I tecnici dell'amministrazione comunale ci hanno accompagnato e seguito durante questa prima fase accompagnandoci nei sopralluoghi e fornendoci le spiegazioni di cui avevamo bisogno.

STORIA DI MONUMENTI | Ai caduti della seconda guerra mondiale

Era "solo" un concorso, diventò un vero progetto



Foto in alto: il giorno dell'inaugurazione; sotto, fasi della costruzione del monumento

Il progetto, che io ed Anjusca abbiamo elaborato, è nato dall'idea di creare un arco, una struttura verticale visibile dalla strada, quindi durante le ore di scultura abbiamo iniziato a formulare alcune idee, quella che poi abbiamo portato avanti è nata unendo insieme delle cannuce da bibita con del fil di ferro. Dopo svariati tentativi è nato il progetto definitivo, l'arco si è trasformato in un portale e le cannuce di plastica sono diventate tubolari metallici uniti da giunti. "L'iconografia dell'arco ha

avuto nella storia il compito di rappresentare la vittoria, la forma attribuitagli è spesso ricca e maestosa. L'arco da noi studiato è un recupero attuale dell'elemento architettonico: con gli elementi indispensabili abbiamo rappresentato non più la vittoria, ma coloro che per essa sono caduti. L'arco diventa, quindi, passaggio ma anche trapasso: attraverso ad esso si arriva a ciò che è antecedente (la liberazione dall'invasore, ma anche a ciò che si compie al di là della vita, qualcosa di eroico e storico). È costituito

in tubolari innocenti, che sono simbolo di ricostruzione, il colore argento funge da specchio cromatico riflettente, recuperando quindi i colori naturali dell'ambiente circostante, in continua evoluzione, sempre differenti come il tempo, la storia. Le basi, in mattoni a vista, suggeriscono le macerie causate dall'evento bellico, ma anche il ricordo della patria, della terra madre nel nome della quale si è combattuto. La lapide vuole essere memoria storica e morale dell'evento compiutosi dalle forze popolari di libera-

zione. Il selciato è il ricordo vano di una strada, ma la sua funzione non è solo passaggio materiale, ma anche spirituale e storico: è la traccia del fiume che viene varcato, ma anche scelta cosciente di chi ha combattuto e varcato l'arco che divide la vita dalla morte, per una libertà personale e sociale." Queste sono le motivazioni che nel 1989 hanno accompagnato il progetto. La vincita del concorso è arrivata del tutto inaspettata, infatti per tutti noi, fino a quel momento, si trattava di un progetto didattico e non pensavamo alle fasi successive di realizzazione vera e propria. La nostra idea prevedeva che il percorso pedonale con la rampa di discesa dal ponte stradale al piano di campagna si sviluppasse con andamento sinuoso lungo il lotto, per esso avevamo previsto una pavimentazione in ghiaio e arenaria, lungo questo tracciato doveva posizionarsi il portale che quindi doveva essere varcato dai ciclisti e dai pedoni che vi avrebbero transitato.

Le difficoltà tecniche per la realizzazione della rampa hanno fatto sì che questa venisse realizzata solo alcuni anni dopo all'installazione del monumento e l'attuale tracciato ciclopedonale non attraversa il portale come invece era stato previsto. Le volontà progettuali però sono state tutte rispettate ed abbiamo seguito tutte le fasi di cantiere dell'opera imparando moltissime cose.

Avere avuto la possibilità di realizzare un proprio lavoro durante gli anni di frequentazione del liceo è stata una esperienza bellissima, che ci ha fatto crescere moltissimo soprattutto nei rapporti con i committenti; personalmente credo che questa "avventura" abbia contribuito alla scelta dei miei successivi studi e della mia professione di architetto. Il 10 aprile 1989 durante la celebrazione della battaglia sul Senio e della liberazione di Alfonsine è stata organizzata una cerimonia di inaugurazione alla quale erano presenti l'on Tina Anselmi, il sindaco, molte autorità civili e militari, l'esercito, i partigiani, i volontari, i liberatori di Alfonsine, gli alunni delle scuole, la preside, i professori ed i nostri compagni di scuola, è stato un momento emozionante e pieno di gioia.

Stella  **Stella**
RISTORANTE HOTEL

ristorantino della
"Rosa"

Per un'atmosfera più intima e tranquilla con lo stesso gusto e la stessa professionalità

Corso Matteotti 12
ALFONSINE - RA
per prenotazioni:
0544.81148
www.albergostella.net



Da trent'anni la cura e il calore della rinomata ospitalità romagnola sono a garanzia del successo per ogni tipo di incontro a tavola. Troverete le migliori portate tradizionali di carne, pesce o selvaggina in un ambiente ampio, comodo e rilassante.

Specialità
CARNE, SELVAGGINA e PESCE

Piccione in salmì con polenta € 10.00

Capriolo e cinghiale con polenta € 10.00

Petto d'anatra in salsa al vino vecchio e trevigiano € 10.00

Menu di Pesce a 28 euro

Non si paga pane coperto e servizio

ENOGASTRONOMIA

Le ricette di Paolo Simonetti

Paolo Simonetti ci ha inviato due ricette, accompagnandole con questa nota:

“Vi presento due ricette di mia elaborazione. La prima è la nostra classica ‘zuppa inglese’. Ho sostituito lo zucchero normale con il vanigliato, recuperato liquori antichi quasi sconosciuti per molti anni, ora tornati in uso seppure limitati alla nostra zona; sono il ‘Gambadilegno’ ed il ‘Sassolino’. Si possono formare varie ‘coppie’ di liquori ma questa rimane la migliore, la più gradita. Nei primi tempi farcivo la ‘Zuppa inglese’ usando i biscotti da caffelatte, oggi volendo rispettare la tradizione uso la ‘Ciambella romagnola’, che ovviamente migliora anche l'estetica.

La seconda ricetta è una crema di burro ai gusti arancia o limone. E' semplice da preparare, gli usi possono essere diversi, io la uso per farcire biscotti precedentemente bagnati nell'alchermes. Per una buona crema all'arancio consiglio di usare le arance rosse, preferibilmente ‘Tarocco’, che conferiscono alla crema un aroma intenso. Si può preparare questa crema il giorno prima dell'uso, coprendo la terrina in modo da poter conservare l'aroma.

Ciao e buon appetito”.



Paolo Simonetti è un amante dei dolci e della Romagna. Ha infatti ideato delle magliette con le immagini dei più tradizionali piatti romagnoli (cappelletti, passatelli, zuppa inglese) o del territorio di Romagna, che indossa normalmente. Nella foto ne indossa una con l'immagine della “sua” zuppa inglese.

Zuppa inglese

Ingredienti per la crema al cacao: zucchero vanigliato gr. 180, farina gr. 50, cacao amaro in polvere gr. 50, una bustina di preparato per crema, un bicchierino da caffè pieno di liquore, due tuorli, latte intero 1 litro.

Preparazione: miscelare lo zucchero, la farina, il cacao e la bustina di preparato per crema, unire il liquore ed i tuorli; amalgamare ed infine aggregare poco alla volta il latte.

Quando tutti gli ingredienti saranno completamente sciolti, cuocere la crema.

Liquori consigliati: “Gambadilegno”, “Amaretto”.

Ingredienti per la crema alla vaniglia: zucchero vanigliato gr. 150, farina gr. 50, una bustina di preparato per crema, un bicchierino da caffè pieno di liquore, due tuorli, latte intero 1 litro.

Preparazione: miscelare lo zucchero, la farina e la bustina di preparato per crema, unire il liquore ed i tuorli; amalgamare ed infine aggregare poco alla volta il latte.

Quando tutti gli ingredienti saranno completamente sciolti, cuocere la crema.

Liquori consigliati: “Sassolino”, “Marsala”, “Mandorla amara”.

Crema di burro all'arancia o al limone

Ingredienti: zucchero vanigliato una busta (gr. 125), un'arancia (o un limone), due tuorli, burro gr. 125, margarina gr. 100.

Preparazione: in una terrina versare lo zucchero vanigliato, la scorza grattugiata dell'arancia (o del limone); unire il succo dell'arancia (o del limone) filtrandolo con un colino, aggiungere i tuorli e mescolare bene. Infine mettere il burro e la margarina. Con un cucchiaino di legno lavorare per un poco il composto. Montare la crema usando il frullatore elettrico.

Il Pri raccoglie firme per spostare il mercato

“Lo spostamento del mercato settimanale in piazza della Resistenza non piace a molti cittadini, così come non piace agli ambulanti. Il mercato del lunedì richiama numerosi visitatori ed è stato un grosso errore delle varie Amministrazioni che si sono succedute toglierlo dal centro del paese” Inizia così il comunicato con il quale il Pri annuncia l'avvio di una raccolta di firme per spostare il mercato ambulante. “L'aver occupato quello che è l'unico parcheggio ampio che può essere al servizio del mercato, col mercato stesso - continua il comunicato -, ha reso problematico l'accesso provocando la defezione di tanti visitatori e causando, di conseguenza, minori entrate per gli ambulanti. Ciò ha declassato il mercato ambulante di Alfonsine, un tempo molto ambito dai venditori”. Il Pri, cogliendo le lamentele di cittadini, commercianti fissi e ambulanti, ha promosso “una raccolta di firme affinché l'Amministrazione comunale riporti il mercato in corso Matteotti e piazza Gramsci, che sono le sedi in cui esso è nato e si è sviluppato nel tempo, promuovendo lo sviluppo economico del nostro Comune”. La raccolta delle firme è iniziata lunedì 19 ottobre presso il mercato e terminerà probabilmente il 9 novembre. I moduli per le firme si trovano anche presso il bar Edera in piazza X Aprile.

Insediate le “Consulte dei ragazzi e degli adolescenti”

Si sono insediate nei giorni scorsi le nuove “Consulte dei ragazzi e degli adolescenti” di Alfonsine. La Consulta, formata da alunni delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria, ha subito preso una decisione importante: la scelta del nome del nuovo parco di via Caduti nei Lager inaugurato lo scorso 21 settembre. Fra i molti nomi proposti, la Consulta ha scelto Free Park.



Novità per il recapito delle bollette Hera

A breve partirà il nuovo servizio di recapito bollette affidato al personale di Imola Service Srl nei territori di Alfonsine, Cervia e Ravenna. Riconoscibili dal giubbotto arancione indossato durante l'orario di lavoro e dal tesserino di riconoscimento con foto, gli operatori di Imola Service sostituiranno il personale di Poste Italiane nella consegna delle bollette come sta già accadendo nel territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. E' importante sottolineare che gli incaricati di Imola Service non sono adibiti, come nessun altro operatore, alla riscossione di alcuna somma economica.

Auser
VOLONTARIATO ALFONSINE

ESARCOTOURS, IN COLLABORAZIONE CON AUUSER, ORGANIZZA A FAVORE DEI SOCI

STAGIONE DI PROSA D'OPERA E DANZA 2009-2010
TEATRO ALIGHIERI DI RAVENNA

L'AUUSER di Alfonsine, per la stagione di prosa, d'opera e danza 2009/2010 intende promuovere serate a teatro in compagnia.

Il programma e il prezzo degli spettacoli, stampati sui volantini distribuiti da Ravenna Teatro, sono visibili nella nostra sede.

Per chi fosse interessato al servizio di trasporto Alfonsine/Ravenna, sarà tenuta in considerazione questa opportunità, al prezzo da concordare, sulla base del numero dei partecipanti.

La provvidita dei biglietti per la prosa inizia il 14 novembre p.v. Gli interessati anche ad un solo spettacolo, sono pregati di dare la propria adesione entro tale data.

Per acquistare abbonamenti o biglietti singoli:
Sede Auser, Viale Stazione 42 Alfonsine
siamo aperti ogni giovedì ore 10/12
ref. viaggi: Sergio Martini tel.3487934593

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale “sette sere” e “Due” con “Gentes Alfonsine” per un anno a 45 euro oppure

12 numeri di “Gentes Alfonsine” con “sette sere” e “Due” a 18 euro

Gentes
di Alfonsine

sette sere
BASSA ROMAGNA

* c/c postale n. 25648403 intestato a “sabato sera”

* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 3 - Tel. 0545/900388
(e-mail: inforomagna@sabatosera.it)

* Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine

Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartolibreria “La Coccinella” - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

TERMIDRAULICA
CONDIZIONAMENTO

BALDRATI

Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

Salvini

L'amore

Le promesse

Le occasioni

La vita



Gioielleria Orologeria
Montanari & Felloni

Via Mazzini 6 Alfonsine
Tel. 0544 84828 Fax 0544 84418
e-mail: info@montanariefelloni.com



Laboratorio di Orologeria attrezzato per il Restauro e la Revisione di Orologi pregiati e d'Epoca

RACCONTO | MASSIMO PADUA

Vietato sfamare

Come tutte le mattine, esco senza neanche fare colazione. Nemmeno un biscotto. A digiuno si è più reattivi. Con lo stomaco che brontola, non si ha il tempo di soffermarsi a riflettere su quello che si sta facendo. Io non posso permettermi il lusso di pensare troppo. Io devo darmi da fare. Mi avvio verso la piazza della città che ancora sta albeggiando. I piccioni sono già al lavoro, come me. Solo che per loro non è un grosso sacrificio. Loro devono solo sperare che arrivi gente, qualche bambino, qualche goloso che non ha la pazienza di rincasare per mangiarsi un pezzo di pane seduto a tavola. Per i piccioni la vita è più facile: è come se il mondo fosse una grande mensa e loro non dovessero fare altro che accomodarsi e mangiare.

Mi sfrego le mani sui pantaloni e osservo il cielo che sembra di ghiaccio. Non credo che nevierà, anche se la temperatura è prossima allo zero. Il cappotto che indosso, regalo di un amico, sta insieme quasi per miracolo. Persino le toppe sono lì lì per prendere il volo, sospinte dalle folate di vento.

Ogni giorno mi piace soffermarmi ad ammirare il laghetto artificiale ai piedi della fontana, posta al centro della piazza. Lì si abbeverano gli uccelli più intraprendenti, quelli che non temono la presenza dell'uomo, e nell'acqua si vedono in trasparenza degli enormi pesci rossi. Anche loro non devono pensare a come cibarsi. Il Comune provvede a tutto, tanto che non permette ai passanti di dar loro da mangiare. C'è perfino un cartello in bella vista che lo vieta, ma poi nessuno si preoccupa di controllare. E così i pesci diventano ogni giorno più pasciuti, ogni settimana un po' più rossi. Mi diverte pensare che, prima o poi, perfino i piccioni si spaventeranno nel vedere questi esseri giganti schizzare fuori per disegnare archi nell'aria.

Se non avessi l'incombenza di guadagnarmi la giornata, mi piacerebbe venire qui con un album da disegno e delle matite. Ci sono giorni in cui penso seriamente che, per guadagnarmi da vivere, forse sarebbe più facile mettermi ai bordi delle strade a disegnare. Un'artista, per quanto trasandato, è più tollerato dai passanti. C'è sempre quello che, per rispondere a un guizzo di vanità, chiede un ritratto. O quella signora che, incantata dalle doti raffinate celate nella rappresentazione della realtà, si lascia sedurre e si convince ad acquistare un bel paesaggio. A volte credo

che la gente sia diventata talmente stupida e assuefatta a ciò che la circonda, che non si accorge di dare più importanza alla finzione, alla verità riprodotta, che non al mondo effettivo.

La gente si commuove più facilmente davanti a uno schermo che propina immagini con sottofondi musicali strazianti. Poi, quando si ritrova le stesse scene nella realtà, allora fa spallucce o, al più, si volta dall'altra parte, e la coscienza è a posto. *Lontano dagli occhi, lontano dal cuore*. E pensare che gli occhi e il cuore non sono poi così distanti: basterebbe guardare un po' più a fondo, abbassare lo sguardo quel tanto per scoprire che siamo ancora esseri umani.

Il vento che sferza l'aria sembra fatto di tante lame, crudeli e infide, che si insinuano nella carne. Lame che mi circondano e colorano l'alba di grigio. A ben guardare, mi pare proprio di vivere già all'interno di un disegno fatto a matita. Forse io stesso sono parte di uno schizzo di qualche pittore malinconico e affamato. Se mi guardassi attorno, credo che riuscirei perfino a identificarlo. Ma non voglio. Preferisco godermi questo momento di inconsapevole poesia.

Lo stomaco che brontola mi riporta a suo modo alla realtà. L'orologio del campanile segna le sei e trenta. L'ora in cui mia moglie si alza per preparare qualcosa a Yousef. Con lui cerchiamo di essere discreti, ci preoccupiamo di tenerlo all'oscuro di tutto. Ha già otto anni e arriverà il giorno in cui si chiederà perché gli altri bambini vanno a scuola, mentre lui a malapena riesce a scrivere qualcosa. Quelle poche nozioni di italiano le ha imparate da mia sorella, qui in Italia da più tempo di noi. È lei che ci ospita, ed è grazie a lei che possiamo avere un tetto sulla testa.

Yousef non sa da dove proveniamo, non ricorda più la sua prima infanzia. Il mio scopo nella vita, ancora prima che portare a casa i soldi per sfamarlo, è preservare la sua innocenza. Non potrei sopportare l'idea di veder svanire quel suo bel sorriso, la luce che guizza nei suoi occhi quando mi vede oltrepassare la soglia di casa. Crede che io abbia un lavoro normale, come tutti gli altri papà, o quelli che vede nelle pubblicità o nei film. Non sa che trovare un'occupazione seria per

uno della mia età, per di più in terra straniera, non è così semplice. Ci sono momenti nei quali vengo assalito dal forte dubbio che, in realtà, lui sappia tutto. Non ho mai creduto alla favola dei bambini che non capiscono cosa si dicono i grandi. Yousef è molto sveglio e in questo, devo ammetterlo, ha preso dalla madre.

Mentre il sole malato di questa giornata si arrampica in un cielo che sembra volerlo ripudiare, la piazza comincia a riempirsi di persone. Mi avvicino alla vetrina del fornaio e, anche se sono talmente raffreddato da non percepire il profumo del pane, me lo immagino e questo è sufficiente a far brontolare il mio stomaco. È ridicolo a ben pensarci, ma la voce della fame è la compagna più fedele delle mie giornate, l'unica che davvero mi è amica. Non mi abbandona e non mi prende in giro. Non mi dice "Levati dalle palle" o "Extracomunitario di merda". Al più si limita a manifestare il disappunto per essere stata assegnata al mio stomaco.

Una signora esce tutta trafelata stringendo a sé (quasi potesse prendere il volo) un sacchetto di pane. Non si volta nemmeno a guardarmi. Tira dritto ad una velocità che contrasta con l'età che dimostra. Al mio cospetto diventano tutti velocisti. Ecco un'altra cosa alla quale avrei potuto dedicarmi, in gioventù: alla corsa. Sarei potuto diventare uno sportivo, uno da olimpiadi, e adesso tutti mi ammirerebbero, invece di ignorarmi o di guardarmi in cagnesco.

Se lo tenga pure, il suo pane, signora, penso mentre mando giù un po' di saliva. Provo ad avvicinarmi alla porta del negozio, ma non appena il fornaio mi intravede attraverso la vetrina, mi fa segno di smammare. Dicono proprio così, gli italiani: *smammare*. E devo dire che mi sembra un verbo azzeccatto: come se la mamma non ti volesse, come se non fossimo tutti figli di una mamma.

Ok, non mi resta che smammare dalla vetrina, anche se il mio stomaco non sembra molto d'accordo. Allora decido di attraversare la piazza: dall'altra parte ci sono dei portici sotto i quali posso sistemarmi. I piedi sull'acciottolato di porfido umido tendono a scivolare, ma io non ho fretta.

Nonostante il mio passo lento, riesco appena ad evitare una bicicletta che quasi mi travolge a tutta velocità.

Faccio giusto in tempo a sentire "Che cazzo fai, deficiente!" che questo giovane e irrispettoso Moser si è già dileguato. A quelli come lui non capita mai di scivolare sul terreno sdruciolevole. Avrà poco tempo per arrivare al liceo. Oppure c'è la sua fidanzata che lo aspetta. E comunque è più facile aderire perfettamente al terreno quando si ha lo stomaco appagato.

Butto un'occhiata alla fontana e la vedo già assiepata da ragazzini che buttano pezzi di pane ai pesci. Alla faccia del cartello che sembra strillare "Vietato dare cibo ai pesci"... e anche un po' alla mia. Mi pare di aggirarmi per le strade della città con un cartello invisibile soltanto ai miei occhi che dice "Vietato sfamarmi". Però potrebbe essere una buona idea, in una società che sempre più trae piacere dall'aggirare le regole. Beh, io sono il primo a dover tacere! So benissimo che la legge, da qualche tempo a questa parte, mi proibisce di chiedere l'elemosina... persino davanti alla chiesa, quella che una volta era nota come "casa del Signore". Io non sono cattolico, ma so per certo che non esiste in nessuna cultura una religione che respinge le richieste di aiuto.

Cristo stesso era un poveraccio. Sotto ai portici sto un po' meglio. L'aria, sebbene gelida, non mi aggredisce. Mi rende solo rigido come un pesce su una bancarella. Appoggio la schiena al muro che sta tra la vetrina del tabaccaio e quella della profumeria e silenziosamente mi lascio scivolare giù, cercando di ignorare il dolore alle ginocchia. Le sigarette e i prodotti estetici non sono certo articoli di prima necessità come il pane. Perciò immagino che chi frequenta questi posti abbia qualche centesimo da donare a un povero disgraziato. Ogni tanto questa regola funziona, infatti cerco di venire qui spesso. Oggi, però, complice forse l'inverno che avanza sempre di più e che mette fretta alla gente, smorzando l'impulso di soffermarsi, anche in questa oasi le cose sembrano non girare troppo a mio favore.

O meglio... pare che questa mattina ci sia qualcun altro a catalizzare un fugace barlume di

interesse tra i passanti. Stringo le palpebre nel tentativo di individuare la persona che, seduta in un angolo in fondo alla mia destra, mi sta sottraendo quel poco per cui vengo qui.

Sento solo qualche commento che serpeggia da una bocca all'altra di queste signore avvolte negli scialli. Dicono "Poverino", "Così infreddolito", "Ma dov'è la sua famiglia?".

Basta. Non posso più starmene qui con le mani in mano. Ora mi alzo e vado a conoscere quest'altro disgraziato. Magari, possiamo darci una mano a vicenda.

La prima cosa che i miei occhi individuano è un cartello a terra che, in una grafia insicura e tremolante, riporta la frase "O famiglia". Non sono gli errori ortografici a sorprendermi, ma il fatto che ad averlo scritto sembra proprio un ragazzino che, con un cappello calato fin quasi sugli occhi, tende la mano ai passanti. Lo capisco. Conosco bene l'imbarazzo che si prova, la vergogna di non essere considerato alla stregua delle altre persone. Una mano tesa in cerca di aiuto genera perlopiù insofferenza e repulsione nella gente comune. Una mano tesa che non proviene da uno schermo, che mostri segni inequivocabili di vita vissuta, macchiata dall'onta della miseria.

Eppure non può essere. Non voglio credere che esistano un padre e una madre che lasciano al figlio l'ingrato onere della degradazione. Mi avvicino un po' di più e mi dispiace che, per colpa mia, la gente risponda discostandosi.

In un attimo, non è più l'aria gelida a ferirmi, le lame che avverto non sono conficcate dal vento.

Allungo la mia mano per raggiungere quella del piccolo mendicante. Lui non si tira indietro. Si lascia docilmente afferrare e stringere al petto. Non mi importa se le lacrime che mi scendono dagli occhi possano apparire alla gente come un subdolo trucco atto ad impietosire. Che gli altri pensino quello che vogliono.

Mi chino a raccogliere il cartoncino. Poi prendo la matita che ho in tasca e mi accingo ad apportare le correzioni. Aggiungo la H e la G e poi mostro tutto al ragazzino.

Lui sorride in silenzio, arrossendo leggermente.

"Si scrive così, Yousef".

Vorrei mandarlo a casa di filata, vorrei sgridarlo, vorrei scomparire. Vorrei tante cose, ma la sua mano si annida nella mia e mi invita a tacere. Per oggi, è lui ad avere famiglia.

www.falegnamialfonsine.it

tasso ZERO

Rimborso fiscale 55 %
per risparmio energetico

gruppo falegnami alfonsine

0544 81324

FOTORICORDO

L'ultima volta di Rodari ad Alfonsine



Correva l'anno 1978. Nell'Auditorium della nuova scuola media di Alfonsine si tenne un incontro pubblico con Gianni Rodari. Fu la terza volta che il noto scrittore-giornalista venne ad Alfonsine. La prima volta, di cui già abbiamo parlato in un numero di questo giornale (giugno 2009), fu nel lontano 1949 quando arrivò come inviato speciale del quotidiano comunista "l'Unità", e poi di nuovo nel 1951, anno in cui dirigeva il settimanale per ragazzi "Il Pioniere". Il tema era "Come inventare una nuova metodologia didattica" dato che stava partendo la scuola con la nuova sperimentazione a tempo pieno. Fu una delle ultime apparizioni pubbliche di Gianni Rodari. Infatti nel 1979 cominciò ad accusare i primi problemi circolatori che lo porteranno alla morte dopo un intervento chirurgico il 14 aprile del 1980. La foto è stata ritrovata nel mercatino dell'usato in piazza Gramsci ad Alfonsine presso "Svuota cantine" (Tel. 349/8140211).



Il Reno colorato di verde



SCATTO
LIBERO



Dopo un lungo periodo di siccità, all'inizio di settembre il Reno si presentava così, completamente coperto dalla "lenticchia d'acqua" o "peste di palude" (*lemna minor*). Si tratta di piantine acquatiche di 2/3 millimetri, di colore verde e molto infestanti. Negli anni '50, quando nelle campagne c'era ancora miseria, venivano raccolte dai contadini ed usate assieme alla crusca per alimentare le anatre di cortile.

APPUNTAMENTI

"Il percorso del Senio tra memoria e natura"

La mostra sul tema "Il percorso del Senio tra memoria e natura", allestita a Casa Monti (via Passetto 3) e inaugurata il 5 novembre, è visitabile fino al 29 novembre. L'iniziativa è stata curata da Roberto Torricelli, dal Club Cine-Foto amatori di Bagnacavallo e dal circolo fotografico "Il Forno" di Villanova di Bagnacavallo. Per informazioni tel. e fax: 0544/869808.



"Chiare, fresche e dolci acque"

Una mostra di pittura sul tema "Chiare, fresche e dolci acque" verrà inaugurata sabato 7 novembre alle ore 17 e sarà visitabile fino a domenica 29 novembre. L'iniziativa, a cura dell'associazione "Spazio Arte", si tiene presso la Galleria del Museo del Senio in piazza Resistenza 2. Orari: martedì- domenica ore 15-18.



Pedalando tra le immagini

"Bicicletta e mobilità sostenibile" è il tema di un incontro che si terrà mercoledì 11 novembre a Casa Monti (via Passetto 3) alle ore 20.30. L'iniziativa presenterà in anteprima il Progetto Infea "In Alternativa - scelte quotidiane di mobilità sostenibile". Relatori Luana Gasparini (Comune di Ravenna, servizio Agenda 21). In occasione della festa di San Martino la serata si concluderà con vino e castagne per tutti i partecipanti.



Come curare i mobili antichi

Un'interessante iniziativa su "Antiquariato vecchi mobili, come curarli" si terrà giovedì 12 novembre presso il Centro sociale "Il Girasole" (via Donati 1), dalle 14.30 alle 16.30. Interverrà il maestro restauratore Remo Sassatelli. Per informazioni tel. 0544/84713.

Festa d'autunno

Giochi, divertimento, caldarroste e vin brulé, domenica 15 novembre al Pacobaleno (via Galimberti), dalle ore 14.30. L'iniziativa è proposta dalla Coop. "Il Pino".



Le proprietà dell'argilla verde

"Le proprietà curative dell'argilla verde" è il tema dell'iniziativa che si terrà giovedì 19 novembre presso il Centro sociale "Il Girasole" (via Donati 1), dalle 14.30 alle 16.30, con la presenza del dott. M. Tamburini dell'erboristeria "Il Girasole". Per informazioni tel. 0544/84713.

"La perpetua inamureda"

La compagnia Gad "Città di Lugo" presenta "La perpetua inamureda", tre atti di Guido Lucchini. Lo spettacolo teatrale, inserito nell'ambito della rassegna dialettale "TeatrInsieme", si terrà sabato 21 novembre al Teatro Monti (corso Repubblica 24) alle ore 21.



CONAD
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703



Margherita
ALFONSINE

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248

PLEIADI S.r.l.

Alfonsine

tel. 335.5277112

faccani.francesco@libero.it

PIANO DI RECUPERO: MOLINO MEDRI



Realizzazione di

NEGOZI - UFFICI - APPARTAMENTI

di varie metrature con posto auto privati, pubblici e cantine

BENEFICI FISCALI 36%

FINITURE DI PREGIO E PERSONALIZZATE

PANNELLI SOLARI FOTOVOLTAICI, RISCALDAMENTO A PAVIMENTO



IL CORSO s.r.l.

Piazza Gramsci 26 int.7 Alfonsine
Email: ilcorsosrl@libero.it

VENDITA di

- Lotti di terreno edificabile
- Villette Bifamiliari con possibilità di garage
- Villette Cielo/Terra con possibilità di garage
- Appartamenti di diverse tipologie e soluzioni, con giardini privati 2 o 3 camere da letto, con possibilità di garage, ripostigli, posti auto
 - Vendita di immobili al grezzo o finiti
 - Su richiesta progettazione tipologica e personalizzazione interni

Per informazioni e visione dei progetti

Geom. Faccani Francesco

Tel. 335/5277112

Corso Garibaldi